



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 07 febbraio 2023

Rassegna Stampa

07-02-2023

SICILIA - CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	07/02/2023	9	Al processo Montante il clima teso tra i finanziari <i>Ivana Baiunco</i>	3
---------------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MF	07/02/2023	5	Sfida aperta per la rete di Tim <i>Manuel Follis</i>	4
CONQUISTE DEL LAVORO	07/02/2023	2	Bankitalia: l'incertezza globale richiede cautela L'inflazione pesa sulle famiglie = L'economia frena Bankitalia chiede equilibrio <i>Giampiero Guadagni</i>	5
ITALIA OGGI	07/02/2023	20	D. Magics sostiene le startup <i>Redazione</i>	7
SOLE 24 ORE	07/02/2023	33	Digital Magics-Tip varano Magic climb <i>M.me</i>	8

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	07/02/2023	19	Corleone, attivato lo sportello della Camera di Commercio <i>Redazione</i>	9
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/02/2023	21	Confindustria: "Decarbonizzazione trasporti, ideologia mette a rischio economia e occupazione" <i>Redazione</i>	10
SICILIA SIRACUSA	07/02/2023	13	Priorità alla salute = La priorità deve essere la salute <i>Massimiliano Torneo</i>	11
GAZZETTA DEL SUD	07/02/2023	16	Il depuratore dell'area industriale sarà messo a norma <i>Alessandro Ricupero</i>	13

SICILIA POLITICA

MF SICILIA	07/02/2023	1	Rinnovabili al centro <i>Antonio Giordano</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	07/02/2023	8	La Sicilia occidentale va alla Bit <i>A. Gio.</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	07/02/2023	3	Il governo rimodula il capitolo energia del Pnrr <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	07/02/2023	8	Criminali, non Stati ostili dietro l'attacco hacker <i>Massimo Nesticò</i>	18
SICILIA CATANIA	07/02/2023	10	Il Pnrr renderà necessarie 375mila assunzioni <i>Mila Onder</i>	19

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	07/02/2023	11	Pannelli solari, a Catania ci sarà la fabbrica più grande d'Europa = Energia solare, la Sicilia illumina l'Europa <i>Antonio Siracusano</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/02/2023	7	Sicilia, (m) agro turismo = Attività agrituristiche, una risorsa dimenticata che in Sicilia cresce ma non riesce a sfondare <i>Vincenza Grimaudo</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/02/2023	17	Imprese in difficoltà = Sicilia, le imprese hanno il fiato corto margini limitati di crescita: 0,5% nel '22 <i>Michele Giuliano</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/02/2023	8	Enel alza il sipario sulla "fabbrica del sole" inaugurato il cantiere della Gigafactory = Enel alza il sipario sulla "fabbrica del sole" <i>Melania Tanteri</i>	26

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	07/02/2023	4	Gli hacker hanno compromesso 22 server di enti e aziende Il governo: salvi i settori critici = Gli hacker bucano 22 server ma nessuno in settori critici <i>Massimo Nesticò</i>	28
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/02/2023	8	Schifani: "Etna Valley realtà internazionale" <i>Redazione</i>	30

Rassegna Stampa

07-02-2023

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/02/2023	8	La piena capacità operativa sarà raggiunta a luglio 2024 <i>Redazione</i>	31
-----------------------	------------	---	--	----

ECONOMIA				
SOLE 24 ORE	07/02/2023	29	Google lancia Bard: parte la sfida a ChatGPT = ChatGPT, Google contrattacca con Bard <i>Biagio Simonetta</i>	32
SOLE 24 ORE	07/02/2023	3	A marzo nuovo BTP anti inflazione = BTP Italia al via dal 6 marzo Titolo a 5 anni, scudo antiprezzi <i>Gianni Trovati</i>	33
REPUBBLICA	07/02/2023	12	Rinnovabili e hub del gas nel nuovo Pnrr L'idea di Meloni per cambiare i progetti <i>Giuseppe Colombo Luca Pagni</i>	35
STAMPA	07/02/2023	18	Dal Pnrr più finanziamenti contro la crisi energetica = Pnrr, patto tra Il governo e i big di luce e gas Meloni: Italia hub energetico del Mediterraneo <i>Luca Monticelli</i>	36
CORRIERE DELLA SERA	07/02/2023	13	Nuovo Pnrr, spinta all'energia verde Acquisti da più Paesi, meno consumi <i>Enrico Marro</i>	37
GIORNALE	07/02/2023	10	Pnrr, Meloni punta sulla sovranità energetica E potenzia il Piano con 30 miliardi di fondi Ue <i>Gian Maria De Francesco</i>	39

In aula due militari hanno parlato dei loro trasferimenti dopo alcuni «rifiuti»

Al processo Montante il clima teso tra i finanziari

**Ivana Baiunco
CALTANISSETTA**

Pratiche sarebbero state avocate a sé dal maggiore Ettore Orfanello, altre avrebbero state aggiustate dal luogotenente Mario Sanfilippo. I retroscena delle verifiche del comando provinciale della guardia di finanza di Caltanissetta quando era paladino della legalità Antonello Montante, li hanno raccontati al maxi processo Montante i militari Agostino Daniele Zaffora e Michele Matrascia, che si sono ribellati, e durante le indagini sentiti dal pm Stefano Luciani nel 2016 hanno vuotato il sacco. C'era un clima teso al comando e chi discuteva gli ordini veniva trasferito. Entrambi spostati di reparto dopo delle divergenze con Ettore Orfanello sulla modalità di condurre le verifiche fiscali riguardanti Montante e i suoi amici. Sollecitati dalle domande del pm Maurizio Bonaccorso, hanno ripercorso il periodo in cui

al comando secondo la tesi dell'accusa vi era una legge parallela quella dettata dalle amicizie ed inimicizie dell'ex numero uno degli industriali. Stoppate le indagini che riguardavano le due aziende di Montante Alechia ed Msa. Il luogotenente Agostino Zaffora ha affermato che «dopo che ho fatto le indagini e la richiesta di misura cautelare per 6 persone tra cui Antonello Montante, il brigadiere Nardulli mi disse che c'era Antonello Montante che voleva prendere un caffè, io rifiutai. Poi feci rapporto al mio comandante. Il comandante mi disse che non era successo nulla che andava bene così». Si trattava di una società riconducibile a Montante la Anco che operava nel campo delle costruzioni. Durante l'udienza che si è tenuta nell'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta si è parlato anche di un'altra vicenda quella che ha riguardato la Msa altra società dell'ex leader degli industriali siciliani. L'indagine era partita da una denuncia presentata dall'amministratore delegato, Vincenzo Mistretta, imputato nel processo, secondo il quale dai conti correnti bancari della Msa, sarebbero spariti, tramite home banking, circa un milione di euro. Il teste avrebbe ricevuto l'incarico di occu-

parsi dei relativi accertamenti. La denuncia però fu successivamente ritirata. «Mi fu detto di consegnare la relazione e poi non ne seppi più nulla». Zaffora ha inoltre raccontato che Montante si vedeva spesso al comando provinciale. Il due imputati Ettore Orfanello e Mario Sanfilippo avevano parenti dipendenti di Massimo Romano anche lui imputato. La compagna di Orfanello che lavorava alla cassa in uno dei suoi supermercati e poi assunta al Cofidi sotto la presidenza di Romano e la sorella di Sanfilippo. Secondo gli inquirenti dal legame tra i finanziari e l'imprenditore scaturivano favori e prebende. Ai supermercati fu elevata una multa di 600 mila euro in due tranches come ha affermato l'avvocato Dino Milazzo. Per ciò che riguarda Sanfilippo dalle domande poste dal difensore Walter Tesoro è emerso che era opinione unanime che fosse il più competente in verifiche fiscali «Un punto di riferimento per tutti». Hanno detto tutti i militari sentiti.

(*IB*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imputato. Antonello Montante**

Peso: 17%

IL GOVERNO LAScerà CHE IL CDA DEL GRUPPO VALUTI LA MIGLIORE OFFERTA PER NETCO

Sfida aperta per la rete di Tim

Il board deve decidere tra la proposta Kkr e quella eventuale di Cdp. Nell'esecutivo interpretazioni diverse sul dossier ma potrebbe passare la linea per cui non serve la maggioranza degli asset tlc

DI MANUEL FOLLIS

Con un'offerta non vincente sul tavolo da parte di Kkr per Netco (la società infrastrutturale di Tim), con un'altra proposta probabilmente in arrivo da parte di Cdp-Macquarie e con una tempestiva ristrettissima perché le prime risposte andranno date entro febbraio, una delle domande da porsi è: chi prenderà le decisioni? Il governo starà ben attento a non interferire col mercato, quindi di sicuro le valutazioni più importanti saranno affidate al cda Tim, che potrebbe prendere le decisioni senza Giovanni Gorno Tempini (in quanto presidente di Cdp) e senza Massimo Sarmi (in quanto presidente di Fibercop), che nel corso dell'ultimo board sono usciti al mo-

mento di parlare del capitolo Netco. È però evidente che anche l'azionista di maggioranza relativa, ossia Vivendi, vorrà esprimere in qualche modo il parere sulla o sulle proposte. Altrettanto importante sarà capire chi prenderà le decisioni dal punto di vista politico e finora gli input sono stati diversi tra loro. Il ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso ha avviato un tavolo per valutare una serie di incentivi per il settore tlc. Un tavolo finalizzato a presentare alla fine un'offerta da parte di Cdp e non a caso a quegli incontri partecipavano Vivendi e Cassa con i rispettivi advisor. Nel frattempo però il Ministro per l'Economia Giancarlo Giorgetti ha spiegato che il governo non ritiene fondamentale il controllo della maggioranza di Netco e ieri ha aggiunto che il l'offerta di Kkr non potrà essere valutata «esclusivamente secondo i principi di redditività o profitto, perché la rete è un'infrastruttura strategica per il Paese ed è in questo aspetto

che bisogna capire come vengano garantiti gli interessi generali». Tra gli interessi generali ci sono ad esempio i livelli occupazionali. Ieri i sindacati hanno chiesto un incontro urgente alla premier Giorgia Meloni per avere indicazioni sul futuro di Tim, alla luce dell'offerta avanzata da Kkr per la rete. I rappresentanti dei lavoratori hanno espresso «estrema preoccupazione» per la situazione considerando l'offerta non vincolante di Kkr, «un ulteriore elemento che complica la già articolata situazione». Dal canto suo Cdp (che controlla quasi il 10% di Tim) ha in calendario un cda ordinario il 23 febbraio che potrebbe essere l'occasione per affrontare il dossier o fare una controproposta. Il governo sarà al fianco di Cdp o proporrà a sorpresa l'intervento di un altro soggetto pubblico? Controllare la maggioranza di Netco sarà importante o no?

La sensazione è che Palazzo Chigi alle giuste condizioni non sarà pregiudizialmente contro l'offerta del fondo Usa e che

quindi il board di Tim dovrà solo valutare la migliore proposta, che si tratti di quella di Kkr o di quella (eventuale) di Cdp. Eventuale perché l'unica sul tavolo al momento è quella americana, che però ha fatto una valutazione molto alta di Fibercop e molto bassa della parte restante di rete Tim. Il fondo quindi valuta molto di più la quota già in suo possesso (detiene il 37,5% di Fibercop) oltre al fatto che la proposta potrebbe rendere oneroso l'affitto per la Tim-servizi (la società che resterà dopo lo scorporo). Tutti aspetti che gli azionisti e i membri del board dovranno valutare con grande attenzione. (riproduzione riservata)



Peso: 29%



Economia

Bankitalia: l'incertezza globale richiede cautela L'inflazione pesa sulle famiglie

Confindustria non vede la recessione. Bonomi: con Pnrr ci sono le risorse, le riforme sono la priorità
Confesercenti: consumi 2023, mai così male negli ultimi 3 anni

PAGINA

2

Giampiero Guadagni

VISCO: inflazione pesa su famiglie. Bonomi non vede recessione. Confesercenti: consumi in calo

L'economia frena Bankitalia chiede equilibrio



L'incertezza globale rende difficile decidere e tracciare la politica monetaria e la Bce deve imboccare la strada del "giusto equilibrio" fra repressione dell'inflazione e una frenata non eccessiva del Pil. Il governatore della Banca d'Italia Visco rassicura i mercati sul fatto che l'Italia può sostenere il cambio di passo di Francoforte. Per il Governatore la Banca centrale deve svolgere "con cautela" il proprio compito. E le prossime decisioni andranno prese sulla base dei dati di inflazione che ha mostrato un primo segnale di rallentamento a gennaio. Importante è comunque sottolineare che "i rialzi dei tassi ufficiali sono ampiamente gestibili per le finanze pubbliche del nostro Paese" grazie alla vita media del debito e le politiche prudenti del Governo. Visco riconosce come l'inflazione colpisca forte sulle famiglie spe-

cie le meno agiate e la crescita sta così rallentando. Per fortuna il debito privato di famiglie e imprese resta basso nel confronto internazionale e quindi "i rischi sono circoscritti". Visco rivolge un invito al Governo: mantenere cautela e prudenza sui conti pubblici; e quindi le misure a favore delle famiglie e delle imprese più colpite devono essere "mirate e temporanee" evitando di creare nuovo debito. E un altro invito lo rivolge alle parti sociali: prendere "decisioni responsabili" sul costo del lavoro in modo da evitare un ulteriore elemento di spinta all'inflazione. Un tema particolarmente delicato nel nostro Paese "dove sia la produttività sia i salari in termini reali ristagnano ormai da troppo tempo, giocheranno un ruolo fondamentale, nel creare condizioni più favorevoli all'attività delle imprese, gli investimenti e le riforme previsti dal Pnrr". Da parte sua il presidente di

Confindustria Bonomi spiega di "non vedere la recessione" e riconosce come un tasso del 3% "non è un problema se l'azienda è sana". Bonomi sollecita il Governo a fare le riforme. Con il Pnrr "adesso i soldi ci sono. Le riforme vanno fatte per rendere questo Paese più moderno. Oggi in Italia ci vogliono 15,7 anni per realizzare un'opera ed entro il 2026 dobbiamo progettare, realizzare, rendicontare e pagare investimenti non indifferenti". Quanto all'inflazione, Confindustria stima che, anche tenendo conto dei costi energetici ed alimentari, nella seconda parte dell'anno



Peso: 1-5%, 2-54%



scenderà in modo importante.

E anche l'Ufficio parlamentare di bilancio afferma che l'inflazione in Italia sta rallentando la sua corsa ed è avviata verso una graduale flessione. Ma la dinamica dei prezzi resta "più sostenuta dell'aumento dei salari" causando di fatto per i consumatori una "rilevante perdita di potere d'acquisto". Le stime considerano la piena attuazione dei programmi d'investimento del Pnrr, puntualizza l'Upb che tuttavia segnala per l'economia italiana altri elementi di incertezza, a partire naturalmente dalla guerra.

A proposito di consumi, Conferenti segnala una frenata della ripresa frena nel 2023. Quest'anno la spesa mensile media familiare, in termini reali, si fermerà infatti a 2.442,5 euro, ancora 50 euro in meno rispetto ai valori registrati nel 2019, ultimo anno prima della crisi Covid. Una previsione che, però, potrebbe cambiare radicalmente se il calo delle bollette dovesse essere confermato: la riduzione del peso delle utenze potrebbe infatti liberare fino a 30 miliardi di euro, rendendoli disponibili per la spesa delle famiglie. Nell'anno in corso la spesa media mensile familiare, in ter-

mini reali dovrebbe crescere solo del +0,6%, pari ad appena 14,6 euro in più al mese: l'incremento più basso nel triennio 2021-2023, una frenata che di fatto interrompe la ripresa post-pandemia.

G.G.



Peso: 1-5%, 2-54%



CONTAMBURI IP *D. Magics sostiene le startup*

Digital Magics, insieme a Tamburi Investment Partners, lancia Magic Climb, il boosting program congiunto per le scaleup e le startup in crescita. Il programma rafforza l'ecosistema made in Italy e offre alle startup del portfolio di Digital Magics l'opportunità di lavorare a stretto contatto con il team di Tip sui principali temi di interesse da parte degli investitori.

«Magic Climb è il frutto della lunga collaborazione fra Tip e Digital Magics, che da sempre ha l'obiettivo di soste-

nerne con concretezza l'ecosistema delle startup per favorirne la crescita, la competitività sul mercato e la produttività», ha commentato Marco Gay, presidente esecutivo di Digital Magics. «Questo programma vuole mettere al centro le tematiche relative ai tre pilastri della sostenibilità e la crescita dell'intero ecosistema».

Le tre startup selezionate per la prima edizione sono Viceversa, piattaforma di revenue based financing; Macin-

go, community di condivisione di trasporti di merce ingombrante; AWorld, app di gamification della sostenibilità.



Peso: 9%

**STARTUP****Digital Magics-Tip varano Magic climb**

Sono Viceversa, Macingo e AWorld le tre start up selezionate da Magic climb, boosting program promosso da Digital Magics e Tip (socio di riferimento del player digitale). Il percorso di Magic climb, calendarizzato a cadenza annuale per i prossimi tre anni, prevede una durata di sei mesi. «Questo mette al centro le tematiche relative ai tre pilastri Esg e la crescita dell'intero ecosistema - commenta Marco Gay, presidente esecutivo di Digital Magics -. Siamo felici di intraprendere questo nuovo percorso con Tip e siamo certi che avrà una rilevanza strategica non solo per il nostro

portafoglio ma per la concretizzazione della visione di una catena di valore virtuosa per il made In Italy». Nel dettaglio, le tre startup offrono soluzioni relative al mondo della finanza (Viceversa è una piattaforma di Revenue based financing che supporta la crescita delle imprese), della logistica (Macingo è la più grande community italiana di condivisione di trasporti di merce ingombrante) e della sostenibilità (Aworld è un'app di gamification che progetta tecnologie software per

l'analisi degli stili di consumo per calcolare l'impronta di Co2 attribuibile a ciascun utente).

—**M.Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

**Sostegno alle imprese del territorio****Corleone, attivato lo sportello della Camera di Commercio****CORLEONE**

Riparte a Corleone lo sportello decentrato della Camera di Commercio. Dopo uno stop temporaneo, al termine di un incontro all'assessorato regionale alle Attività produttive, è stata decisa la riapertura dell'ufficio in piazza Garibaldi, al piano terra del palazzo di città, con un potenziamento dei servizi che punteranno all'innovazione tecnologica.

Oltre ad erogare le firme digitali, strumento indispensabile per qualsiasi azienda, verranno fornite tutte le informazioni principali sul Punto impresa digitale facendo da trait d'union con le imprese. «L'obiettivo principale - dice il sindaco -, è quello di supportare gratuitamente le aziende, accompagnandole passo passo ad affrontare tutte le sfide della transazione tecnologica». All'incontro con l'assessore Edy Tamajo hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco di Corleone Nicolò Nicolosi, il vice sindaco e asses-

sore alle Attività produttive Salvatore Schillaci, il presidente e il segretario generale della Camera di Commercio Alessandro Albanese e Guido Barcellona, e un gruppo di imprenditori corleonesi.



Peso: 6%

Presidente Ricci: "L'Europa e l'Italia hanno bisogno dell'industria per crescere"

Confindustria: "Decarbonizzazione trasporti, ideologia mette a rischio economia e occupazione"

ROMA - "L'Europa e l'Italia hanno bisogno della loro industria e di energia per crescere. Non possiamo condividere scelte ideologiche che non siano supportate da valutazioni oggettive e complete su tutta la catena del valore, che rispettino in principio della neutralità tecnologica".

Giuseppe Ricci, Presidente di **Confindustria Energia**, nell'evento organizzato dal Parlamento europeo in collaborazione con la Commissione europea e FASI "La sfida europea dell'Unione energetica", ha espresso preoccupazione per l'orientamento della Commissione europea sul bando del motore a combustione interna per i veicoli leggeri a partire dal 2035 con una possibile estensione al trasporto pesante dal 2040.

"Azzerare le emissioni del settore trasporti - ha aggiunto Ricci - resta l'obiettivo da raggiungere ma politiche ideologiche non supportate da piani industriali concreti e da analisi di sostenibilità degli investimenti rischiano solamente di minare la competitività del settore dell'automotive e a seguire quello dell'energia con conseguente deindustrializzazione. Il solo effetto è di aumentare la dipendenza dell'Unione europea da mercati internazionali con effetti devastanti sull'economia e sull'occupazione".

"L'attuale crisi energetica - ha spiegato il Presidente Ricci - è maturata ben prima dell'aggressione del-

l'Ucraina a causa dello sbilanciamento tra domanda e offerta di gas provocato dal calo degli investimenti nella produzione fossile, dal passaggio da carbone a gas della Cina e dalla ripresa dei consumi post Covid. Questa è stata la ragione dell'incremento dei prezzi, poi la guerra ha messo in discussione anche l'approvvigionamento stesso del gas, dimostrando come sia rischioso puntare prevalentemente su un unico fornitore. Lo stesso vale per il modello energetico futuro, dove è molto rischioso puntare su un'unica soluzione e lo stesso vale per il settore automotive che già oggi è in crisi e che rappresenta una parte significativa del PIL europeo".

"L'approccio "monosoluzione" di puntare esclusivamente sulla mobilità elettrica, su cui si sta orientando la Commissione europea, oltre ad essere più rischioso e tecnologicamente immaturo sui settori dei trasporti cosiddetti HTA (hard to abate), non considera -ha aggiunto Ricci - la sostenibilità sociale ed economica della transizione, rischiando solamente di alimentare una crisi del sistema industriale ed energetico europeo, mettendo a repentaglio gli stessi obiettivi di decarbonizzazione. La strategia europea da adottare deve, invece, far leva su un approccio olistico che preveda, in linea con il principio di neutralità tecnologica, l'adozione di tutte le soluzioni rinnovabili e low carbon, in sinergia e complementarità tra di loro, valutando gli interventi sulla base del-

l'intero ciclo di vita, assicurando in questo modo il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione nel modo più efficiente ed efficace possibile".

"In Italia - ha concluso il Presidente di **Confindustria Energia** - abbiamo sviluppato tecnologie ed eccellenze per la produzione di prodotti energetici sostenibili, quali i biocarburanti e altri low carbon fuels valorizzando le competenze e know-how nel campo dell'economia circolare. I nostri sforzi sono poi diretti a potenziare l'impiego del gas, nelle sue forme bio e rinnovabili, sia per il trasporto su strada che per quello marittimo, oltre che a decarbonizzare quella parte di industria che non può utilizzare solo l'energia elettrica. Tutto ciò utilizzando le infrastrutture esistenti. Appare doveroso salvaguardare la competitività delle filiere tecnologiche italiane, a partire dal settore energetico e quello automotive, valorizzandone il know-how e il contributo in termini ambientali, di ottimizzazione delle risorse e di sicurezza energetica".

L'AUMENTO DEI PREZZI

"L'attuale crisi energetica - ha spiegato il Presidente Ricci - è maturata ben prima dell'aggressione dell'Ucraina a causa dello sbilanciamento tra domanda e offerta di gas provocato dal calo degli investimenti nella produzione fossile, dal passaggio da carbone a gas della Cina e dalla ripresa dei consumi post Covid. Questa è stata la ragione dell'incremento dei prezzi".



Peso:34%

«PRIORITÀ ALLA SALUTE»

Caso Ias. C'è attenzione, da parte dell'ufficio di Procura, agli sviluppi governativi che hanno portato all'emanazione del Dpcm Meloni, su proposta di 2 ministeri, per l'attività del depuratore

MASSIMILIANO TORNEO pagina III

«La priorità deve essere la salute»

Caso Ias. C'è attenzione, da parte dell'ufficio di Procura, agli sviluppi governativi che sabato scorso hanno portato all'emanazione del Dpcm Meloni, su proposta di 2 ministeri

MASSIMILIANO TORNEO

«La valutazione della necessità di contemperare interessi diversi deve essere fatta rispettando i valori costituzionalmente garantiti. Primo tra tutti la salute»: c'è attenzione, da parte dell'ufficio di Procura, agli sviluppi governativi che sabato scorso hanno portato all'emanazione del Dpcm Meloni, su proposta dei ministeri delle Imprese e dell'Ambiente, per scongiurare lo stop al conferimento dei reflui industriali nel depuratore di Priolo, misura cautelare imposta dal tribunale nell'ambito del procedimento per disastro ambientale aggravato.

Stop che rischiava di comportare la fermata di tutti gli impianti industriali del polo, con le conseguenze che è facile immaginare su produzione e lavoro. È un'attenzione, quella dei magistrati, legittima, visto che sono i titolari di una indagine epocale che ha messo sotto inchiesta 26 persone (19 fisiche e 7 giuridiche), con tutti i vertici delle principali aziende del polo coinvolti. Dall'ufficio della Procura c'è attesa e fiducia istituzionale riguardo a queste vicissitudini politico legislative: «Le norme vanno lette, studiate e per i giudici osservate. Salve le ipotesi in cui si ravvisino profili di incostituzionalità ed allora van-

no fatti valere». Il Dpcm non è ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale e manca il decreto attuativo di cui scriveremo più sotto, se ne ha solo lo schema sintetizzato nelle scorse ore anche dalle nostre pagine regionali: «Allo stato - ancora l'uffi-



Peso: 11-1%, 13-58%

cio dei pm -, senza la parte effettivamente dispositiva, si può dire ben poco. La valutazione della necessità di contemperare interessi diversi deve essere fatta rispettando i valori costituzionalmente garantiti primo tra tutti la salute. In teoria - la conclusione - può rappresentare un ottimo strumento, dipenderà da come gli interessi verranno contemperati e tutelati».

Il Dpcm che dovrà permettere la prosecuzione delle attività del depuratore, in deroga alla misura cautelare, dovrà adesso «contemperare interessi diversi», dunque, e questo accadrà con un ulteriore decreto che entro 30 giorni, concertato tra i ministeri delle Imprese e dell'Ambiente, sentiti i ministri della Salute e delle Infrastrutture e l'Ispra, definirà le misure che dovranno realizzare «il bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione, della salute e dell'ambiente». Dopodiché il giudice dovrà

valutare l'efficacia di queste misure e autorizzare (o meno) la prosecuzione dell'attività. L'eventuale diniego è impugnabile da parte del governo. Insomma, pare non legghi le mani ai magistrati che

avranno l'ultima parola, e cerca di coniugare le esigenze dell'attività industriale con quelle del rispetto delle norme ambientali. Coinvolta anche la Regione siciliana, che è titolare del sito, che secondo il Dpcm è chiamata a realizzare gli interventi «eventualmente necessari per dare soluzione alle questioni ambientali inerenti gli impianti di depurazione».

Infine, quello che qualcuno sta chiamando "scudo penale" non è che l'ovvia disposizione dentro a una norma emanata in deroga a misure della magistratura.

Nessun commissario (che il governo nominerà) accetterebbe mai di guidare la fase interlocutoria senza lo "scudo", che gli permetterà di agire in deroga alle criticità dell'impianto, e tuttavia solo se in conformità alle prescrizioni. ●

È un'attenzione legittima, visto che sono i titolari di una indagine epocale che ha messo sotto inchiesta 26 persone (19 fisiche e 7 giuridiche)



Il depuratore Ias



Peso:11-1%,13-58%



Priolo, il governatore Schifani plaude al riconoscimento del polo petrolchimico come sito strategico

Il depuratore dell'area industriale sarà messo a norma»

Si cercano le somme per adeguare l'impianto sequestrato lo scorso luglio

Alessandro Ricupero

PRIOLO

«Abbiamo 36 mesi di tempo per fare in modo che il depuratore venga messo a norma, lavoreremo di concerto con il Governo, siamo soddisfatti per come è stato affrontato il tema». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ieri a margine dell'inaugurazione della Gigafactory 3Sun di Catania (di cui riferiamo a pag. 18 della Gazzetta) in merito al Dpcm firmato dal presidente Giorgia Meloni secondo il quale lo stabilimento Isab Lukoil, nel polo petrolchimico di Priolo Gargallo, diventa sito strategico di interesse nazionale. E nel sito rientra il depuratore Ias, che

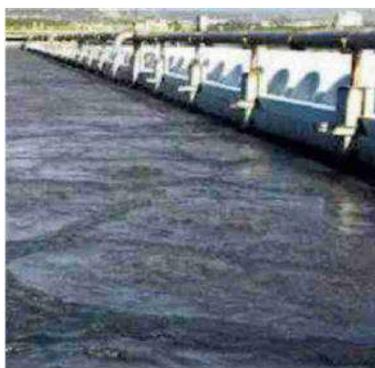
tratta i reflui dei Comuni di Priolo e Melilli e soprattutto i fanghi delle imprese della zona industriale.

Il depuratore, sequestrato dal giugno scorso nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Siracusa per disastro ambientale, è di proprietà della Regione e le parole del presidente Schifani fanno intendere che finalmente dovrebbero arrivare gli attesi investimenti per mettere a norma l'impianto. «Ho incontrato i nuovi acquirenti di Lukoil e l'acquisto si perfezionerà nel momento in cui sarà fatta la new diligence», ha concluso il presidente della Regione che assicura che il Governo regionale manterrà alta l'attenzione sul polo petrolchimico siracusano.

Soddisfatti del decreto della presidente del Consiglio gli industriali siracusani: «L'attribuzione al polo industriale siracusano del riconoscimento di "sito industriale di interesse strategico nazionale" dà l'avvio ad una nuova fase che ridà fiducia alle imprese, con prospettive di investimenti per la decarbonizzazione dei

processi, così come torna ad essere attrattivo il territorio per nuovi investitori», afferma Diego Bivona, presidente di **Confindustria Siracusa**. «Il Dpcm di fatto riconosce l'importanza strategica dell'intero polo industriale siracusano per la salvaguardia della continuità produttiva e dei livelli occupazionali. Siracusa con il suo polo assume oggi una valenza strategica per il Paese». Bivona ha voluto evidenziare come il polo industriale siracusano sia «l'unico in Italia ad essersi dotato di un Rapporto di sostenibilità di sito che, oltre ad evidenziare le risorse finanziarie impegnate nel processo di miglioramento continuo, evidenzia i risultati ottenuti nelle singole matrici ambientali». Per il presidente di **Confindustria Siracusa**, si apre oggi una nuova fase, quella della "transizione green", che si deve realizzare con le imprese e non contro le imprese. E' necessaria una forte coesione e un leale confronto tra tutti gli attori sociali coinvolti, affinché non si ripetano gli errori del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Depuratore consortile Ias

Serve i territori di Priolo e Melilli



Peso: 15%

L'INVESTIMENTO DI ENEL RILANCIA IL RUOLO DELLA SICILIA

Rinnovabili al centro

Il presidente Schifani promette interventi di semplificazione sul fronte delle autorizzazioni «oggi una giornata positiva». Jørgensen «trasformiamo la Sicilia in un leader europeo nella produzione di energia solare»

DI ANTONIO GIORDANO

L'investimento di 600 milioni di euro da parte di Enel nella Gigafactory di Catania conferma la centralità dell'Isola nella partita delle rinnovabili. Diversi sono gli investimenti che si stanno concentrando nell'Isola e il presidente della Regione, Renato Schifani, ha promesso un intervento legislativo per snellire le procedure autorizzative. «Una giornata estremamente positiva per la Sicilia e per tutti i siciliani. Quello di Enel è un grande investimento anche sotto il profilo occupazionale e siamo qui per confermare un partenariato che col mio governo si rafforzerà. La Sicilia dimostra di essere attrattiva per quanto riguarda gli investimenti produttivi e l'Etna Valley è ormai una realtà internazionale. In futuro dovremo fare in modo che queste attività abbiano sempre più ricadute positive sul territorio», ha commentato ieri Schifani, in occasione dell'evento "Il nuovo polo energetico di Enel in Italia", nel cantiere di contrada Torre Allegra, nella zona industriale di Catania, dove sorgerà la fabbrica di produzione di pannelli fotovoltaici di 3Sun Gigafactory, che entro il 2024 sarà la più grande fabbrica di pannelli solari d'Europa con tecnologia unica al mondo. «Ci auguriamo che oltre a essere prodotti qui», ha aggiunto Schifani, «questi innovativi pannelli fotovoltaici possano anche essere installati nell'Isola per produrre energia per i siciliani. Chi vuole investire in questo settore nella nostra

terra deve trovare procedure snelle e semplici, sempre nel rispetto della tutela dell'ambiente e della legalità. Il governo regionale ha già definito una strategia che punta sulle fonti energetiche "green" e lavora con impegno per accompagnare questa transizione. Per questo stiamo lavorando alla riforma delle regole della Cts, la Commissione tecnica specialistica, organismo deputato a rilasciare le autorizzazioni". «Sono certo», ha concluso il governatore, «che un'azione sinergica con il governo nazionale e con le istituzioni europee favorirà un processo di sviluppo capace di generare nuovi posti di lavoro e ricadute positive sul territorio: il sito di 3Sun che sta crescendo nel cuore dell'Etna Valley ne è un esempio virtuoso». All'evento hanno preso parte anche il presidente e l'amministratore delegato di Enel, rispettivamente Michele Crisostomo e Francesco Starace, il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, la direttrice generale della direzione Energia della Commissione europea, Juul Jørgensen, deputati nazionali ed europarlamentari, il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno e il commissario straordinario del Comune di Catania, Piero Mattei. Presenti anche anche gli assessori regionali all'Economia, Marco Falcone, all'Agricoltura, Luca Sammartino, e all'Ambien-

te, Elena Pagana. «Il futuro dell'Europa delle rinnovabili parte da Catania. Innovazione, ricerca, sperimentazione e lavoro sono il concreto risultato per una terra che da una parte è figlia del calore che proviene dall'Etna (e che forse dovrebbe essere riscoperto come fonte di energia alternativa così come l'Islanda e non solo). E dall'altra figlia del sole, che appena da qualche miliardo di anni ci dà luce e calore a costo zero. E purtroppo, invece, la Sicilia è terra di desertificazione lavorativa e demografica», ha aggiunto il Commissario Straordinario del Comune Piero Mattei. "L'espansione della fabbrica", ha proseguito, «comporterà inoltre un aumento della sua capacità di produzione creando circa 1.000 posti di lavoro entro il 2024, oltre a fungere da catalizzatore per il rilancio della catena del valore del fotovoltaico in Europa e a contribuire alla riduzione della dipendenza energetica del continente". «La transizione europea verso l'energia pulita si concretizza attraverso progetti come questo», ha detto la Direttrice Generale della Direzione Energia della Commissione europea, Ditte Juul Jørgensen. «questo progetto con-



Peso: 1%



sentirà di valorizzare l'immenso potenziale di diffusione delle fonti di energia rinnovabile nel territorio di Catania, trasformando la Sicilia in un leader europeo nella produzione di energia solare ad alto valore aggiunto tecnologico e aprendo un corridoio internazionale per l'energia pulita da cui non solo l'Italia, ma tutta l'Unione Europea può beneficiare". (riproduzione riservata)



Peso: 1%

**Per promuovere il turismo. Giornale di Sicilia, Tgs e Rgs media partner**

La Sicilia occidentale va alla Bit

PALERMO

Quattordici partner per promuovere il meglio della Sicilia Occidentale alla Bit, la Borsa Internazionale del Turismo la cui 43esima edizione è in programma da domenica fino al 14 febbraio a Fiera Milano city. Si chiama «The Best of Western Sicily» il progetto, ideato dall'agenzia di comunicazione Feedback di Palermo e promosso in collaborazione con Telesud di Trapani che vuole promuovere in maniera sinergica un territorio ricco di storia, cultura e bellezze naturali. Il territorio della Sicilia Occidentale è uno scrigno di tesori tutti da scoprire, che saranno raccontati a Milano

nell'ambito di un programma di appuntamenti che si snoda lungo i tre giorni, all'interno dello stand A3\B16 al padiglione 3.

Sono 14 i partner del progetto che saranno presenti in Bit: i Comuni di Alcamo, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Erice, Favignana-Isole Egadi, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Pantelleria, Partanna, Salemi e San Vito Lo Capo, Federalberghi Trapani e Liberty Lines che presenteranno a giornalisti, viaggiatori e operatori del settore le strategie di promozione turistica, il calendario delle iniziative e le principali attrattive della loro realtà aziendale e dei loro territori. Dopo avere fatto tappa all'interno dei maggiori appuntamenti fieristici dedicati al turismo, dalla Bit al TTG Travel Experience di Rimini, il progetto adesso compie un passo avanti, con la creazione di itinerari turistici che

hanno messo a sistema in maniera modulare e armonica le varie offerte locali, per la valorizzazione e la fruizione dei territori della Sicilia occidentale e la destagionalizzazione dei flussi. Il progetto The Best of Western Sicily alla Bit si avvale della media partnership di *Giornale di Sicilia*, *Tgs* e *Rgs*. Da Milano Salvo La Rosa seguirà gli appuntamenti organizzati all'interno dello stand che andranno in onda all'interno di finestre informative su Tgs e Rgs. Marco Romano, il direttore delle testate, domenica 12 febbraio modererà l'appuntamento che apre il calendario degli incontri in Bit dedicato alle prospettive del turismo nella Sicilia Occidentale. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Vertice con i top manager delle aziende sul RepowerEu, il finanziamento supplementare al Piano di rilancio

Il governo rimodula il capitolo energia del Pnrr

«Eliminazione totale
del gas russo e Italia
hub per il Mediterraneo»

ROMA

Giorgia Meloni vuole rafforzare la "sovranità energetica" dell'Italia, e convoca a Palazzo Chigi i big dell'energia per capire come spendere al meglio i soldi in arrivo del RepowerEu. È il finanziamento supplementare al Pnrr varato a maggio dall'Ue, per rendere l'Europa indipendente dal gas russo e spingere su rinnovabili e risparmio energetico. Ieri a Palazzo Chigi si è tenuta la prima cabina di regia fra ministri e top manager, e altri incontri seguiranno. Il tempo stringe: entro il 30 aprile, l'aggiornamento del Pnrr dovrà essere pronto.

Alla Presidenza del Consiglio si sono ritrovati la premier Meloni, i ministri Fitto (Affari europei), Giorgetti (Economia), Urso (Imprese), Pichetto (Sicurezza energetica), Lollobrigida (Agricoltura), i top manager Descalzi (Eni), Starace (Enel), Donnarumma (Terna), Venier (Snam). «Oggi inizia

un percorso istituzionale che in tempi brevi ci consentirà di elaborare e successivamente realizzare un piano che renderà l'Italia più sostenibile da un punto di vista energetico, attraverso l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, la riduzione dei consumi. ha affermato Meloni.

Per la premier, «il nuovo piano consentirà all'Italia di dare un forte contributo al "Piano Mattei", per «una totale eliminazione del gas russo» e per «far diventare l'Italia hub energetico del Mediterraneo per tutta l'Europa». Nel quadro del nuovo RepowerEu, «il Governo si è impegnato ad attivare strumenti finanziari e di politica industriale, per sostenere la realizzazione dell'intero piano».

Il RePowerEu per l'Italia aggiunge al Pnrr 9 miliardi per politiche energetiche su diversificazione delle fonti, rinnovabili e risparmio. Poi libera altri 4 miliardi dai fondi strutturali 2014-2020 non utilizzati, e destina all'energia 20 miliardi dalle aste Ets

per le emissioni di carbonio (in pratica, la tassa europea sulla CO2).

Il ministro Raffaele Fitto ha spiegato che la cabina di regia è servita «per avviare un confronto sul nuovo capitolo da inserire nel Pnrr». Per il ministro, «nei prossimi giorni sarà completato il confronto con tutti i soggetti istituzionali nazionali e locali, così come richiesto dalla Commissione Europea». «Il RepowerEu e il contestuale aggiornamento del Pnrr - ha concluso - dovranno essere perfezionati entro il 30 aprile».

Ciò mentre Bankitalia rende noto che dal Pnrr ci saranno fino a 375 mila posti di lavoro in più, quasi tutto dal settore privato. E si cercano lavoratori qualificati.



Palazzo Chigi La cabina di regia presieduta da Giorgia Meloni



Peso: 17%

«Criminali, non Stati ostili dietro l'attacco hacker»

Minaccia informatica. Palazzo Chigi fa il punto: "bucati" 22 server ma non stati danneggiati settori critici per la sicurezza nazionale

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Il massiccio attacco cyber lanciato nel fine settimana anche in Italia ha "bucato" 22 server di enti o aziende: nessuno «in settori critici per la sicurezza nazionale». Zero evidenze, poi, che dietro l'offensiva ci siano Stati ostili, come la Russia ad esempio. Sembra piuttosto opera di criminali per chiedere un riscatto di 2 bitcoin (pari a circa 40mila euro). Resta il fatto che tanti soggetti "sensibili" non si sono protetti in modo adeguato (se ne stimano finora di circa 400), lasciando aperta una "porta" sfruttata dai malintenzionati per entrare nei loro sistemi, nonostante fin dal febbraio del 2021 era stata segnalata quella vulnerabilità ed erano state fornite le correzioni (patch) da adottare per chiuderla.

Il punto sull'attacco e sulle sue conseguenze è stato fatto oggi a Palazzo Chigi in una riunione coordinata dal sottosegretario con la delega alla Cybersecurity, Alfredo Mantovano, con il direttore dell'Agencia per la cybersicurezza nazionale Roberto Baldoni ed il direttore del Dis, Elisabetta Belloni. E si è attivato anche il Copasir che ha chiesto a Baldoni una relazione su quanto avvenuto.

Il Governo ridimensiona dunque l'allarme. La Polizia postale ha subito attivato i suoi 18 centri operativi distribuiti sul territorio ed al momento, ha spiegato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «sembrirebbe che l'attacco non abbia messo in discussione profili di infrastrutture critiche o comunque di istituzioni dello Stato, quindi non ha intaccato nulla di straordinaria importanza». Tra i colpiti c'è l'università Federico II di Napoli. Altri 400 tra enti ed aziende erano bersagli potenziali: non avevano cioè aggiornato i loro sistemi con l'apposita correzione perappare la falla indicata dal-

l'azienda produttrice del software già due anni fa, il 23 febbraio 2021, ma non risulterebbero "infettati". Gli esperti di Acn e Postale stanno ora lavorando per accertare l'integrità dei sistemi e ripristinare le condizioni di sicurezza.

All'epoca Acn aveva allertato tutti i "soggetti sensibili" ad adottare le necessarie misure di protezione suggerite da VMware. Non tutti i destinatari dell'avviso hanno però tenuto in debita considerazione l'avvertimento «e purtroppo oggi ne pagano le conseguenze», osserva Palazzo Chigi. Come già avvenuto in passato, gli hacker si sono mossi sabato e domenica, quando le misure di sicurezza sono allentate ed i responsabili cyber meno presenti. Alcuni analisti valutano in oltre 3mila i server compromessi in tutto il mondo dal ransomware ESXiArgs.

Mentre si fa sempre più aspro il confronto tra Russia ed Occidente esacerbato dalla guerra in Ucraina, c'è chi ha invitato a guardare al Cremlino come il "mandante" dell'attacco portato a termine dai suoi team di hacker. Le informazioni attualmente in possesso di intelligence, Acn e Postale smentiscono al momento l'ipotesi. Si tratterebbe solo di cybercriminali che chiedono un riscatto in bitcoin. Ciò non dovrebbe tuttavia rassicurare. Baldoni ha ricordato che in Italia si registrano ormai qualcosa come 3 milioni di attacchi cyber ogni giorno ed essi sono destinati ad aumentare sia nella quantità che nella loro complessità. Di qui l'invito ribadito al termine della riunione di oggi, ad intensificare «le misure di protezione possibili, ponendosi immediatamente in relazione con Acn». ●



Peso:29%

«Il Pnrr renderà necessarie 375mila assunzioni»

È la stima per il 2024: servono più formazione e competenze dall'estero

MILA ONDER

ROMA. È caccia ai lavoratori per attuare il "Pnrr". Per evitare che i progetti si incagliino ne serviranno 375mila in più, soprattutto nell'anno di maggior picco, il 2024, e poi a seguire fino al 2026. Nell'anno di maggiore spesa, il 2024, l'occupazione generata rientrerebbe in una forbice fra 300mila e 375mila persone a seconda se si consideri o meno la totalità dei fondi del Piano.

A fare i conti è uno studio di alcuni economisti pubblicato sul sito della Banca d'Italia (che non rispecchia necessariamente l'opinione della banca). I lavoratori serviranno nel settore privato e saranno necessari non solo nelle costruzioni, con quasi 100mila addetti in più rispetto al 2019, ma anche in comparti di «elevata intensità tecnologica», con un aumento della domanda di «figure professionali qualificate».

Il paper calcola almeno 27mila nuovi programmatori informatici, mentre per la sola gestione del personale dovranno essere creati oltre 30mila posti. Secondo il paper, poi, nella produzione di computer, elettronica e ottica e la ricerca e sviluppo, la variazione (+12mila occupati) sarebbe tuttavia superiore al 10% dell'occupazione del 2019 e rappresenterebbe una marcata inversione di tendenza rispetto al-

l'andamento osservato tra il 2014 e il 2019.

«Parte della domanda di lavoro potrebbe essere soddisfatta attingendo

dal bacino dei disoccupati, pari a 1,9 milioni nel terzo trimestre del 2022. I colli di bottiglia potrebbero essere più facilmente prevenuti attraverso politiche di formazione mirate in settori caratterizzati da competenze più rapidamente assimilabili, come ad esempio alcuni comparti delle costruzioni. Interventi di formazione sarebbero necessari anche per facilitare il reimpiego dei disoccupati: quasi il 50% di essi dichiara di non avere un impiego da più di 12 mesi».

La dinamica demografica negativa italiana non sarà, però, d'aiuto, e per questo bisognerà puntare sull'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, già in atto nel corso dell'ultimo biennio, ma anche su «flussi migratori consistenti» e di personale «qualificato» per compensare almeno in parte la contrazione della popolazione. Bisognerà, cioè, invertire la tendenza rispetto agli attuali fenomeni di emigrazione all'estero di italiani

laureati e di ingresso in Italia di stranieri con bassi livelli di istruzione. In alcuni settori specializzati, come ricerca e sviluppo, produzione di computer, di apparecchi elettrici e ottici,

specificano nello studio Gaetano Basso, Luigi Guiso, Matteo Paradisi e Andrea Petrella, potrebbe, infatti, essere più difficile garantire livelli di competenze adeguati. Bisognerebbe, quindi, puntare ad investimenti significativi in istruzione e in politiche attive e allo stesso tempo, suggeriscono gli economisti, a politiche migratorie finalizzate proprio all'attrazione di lavoratori già preparati.

Il rischio è, altrimenti, quello di non riuscire a mettere a terra le risorse in arrivo dall'Europa, proprio ora che, come evidenziato dalla Corte dei conti, l'Italia si è trasformata da Paese "contributore" a Paese "perceptore netto". A parlare sono i numeri: nel 2021 i versamenti con cui l'Italia ha partecipato, a titolo di risorse proprie, al bilancio dell'Unione ammontano a 18,1 miliardi di euro, mentre sul versante opposto, l'Ue ha destinato al nostro Paese risorse per 26,7 miliardi, di cui 10,2 legati proprio al "Pnrr", con un aumento complessivo di oltre il 129%.

La Corte lancia, però, anche il suo avvertimento sulla gestione dei fondi comunitari. Scrivono i magistrati contabili che «il quadro generale di attuazione finanziaria della programmazione 2014-2020 desta alcuni elementi di preoccupazione, ancora non corrisponde una dinamica positiva in termini di pagamenti».



La cabina di regia sul Pnrr



Peso: 24%

Investimento Enel

Pannelli solari, a Catania ci sarà la fabbrica più grande d'Europa

Inaugurazione ufficiale, a Catania, del cantiere «3Sun gigafactory», la fabbrica di Enel di pannelli solari che passerà dalla attuale capacità produttiva di 200 Mw l'anno a circa 3 Gw. Si prevede il completamento dei lavori entro il 2024. Investimento stimato di circa 600 milioni. Pag. 11

Inaugurata a Catania la fabbrica di pannelli fotovoltaici più grande del Vecchio Continente

Energia solare, la Sicilia illumina l'Europa

L'Enel lancia la sfida alla Cina. L'ad Starace: «Una tecnologia innovativa unica al mondo»

Antonio Siracusano

Volevamo fare i furbi – lascia intendere l'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, cavalcando la globalizzazione «per comprare a prezzi bassi», modulando quantità e tempi secondo le nostre convenienze. E magari alleggerendo il peso sociale del lavoro. Ma è stato un abbaglio, un vicolo cieco. Perché oggi la Cina non solo sforna il 70 per cento di pannelli solari distribuiti nel mondo, ma ha maturato il patrimonio di conoscenze tecnologiche, inchiodandoci alla subalternità.

Così la fabbrica di pannelli solari più grande d'Europa che si distende a Catania, nel cuore dell'Etna Valley, non è solo l'esempio ammirevole di una lungimirante visione made in Italy, ma simboleggia la necessità di invertire la rotta, riportando a casa il cuore del sapere che si fa ricerca, sperimentazione, produzione, distribuzione. «L'Italia si riprende la leadership», aggiunge Starace.

Se poi il modello che ribalta il nostro ruolo di consumatori a rimorchio nasce e cresce in Sicilia, allora quella visione ha un valore aggiunto inestimabile. Perché converte una debolezza in una forza. L'approdo di questa nuova rotta è la «3Sun» di Enel Green Power che ieri a Catania ha avuto la sua consacrazione. Non solo la fucina più grande d'Europa per marciare spediti verso la transizione energetica, ma un progetto d'impresa destinato a esse-

re esportato, tanto che Enel ha già aperto un varco negli Stati Uniti, facendo leva sui fondi garantiti da Biden. E ieri per dare una cornice istituzionale alla sfida c'era il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, il governatore Schifani, la coordinatrice della Direzione energia della Commissione europea, Ditte Juul Jorgensen. Non a caso nella settimana scorsa la stessa presidente della Ue, Ursula von der Leyen, aveva esaltato il ruolo di «pioniere» della Sicilia nella transizione energetica. «Le stime sulla crescita delle rinnovabili per i prossimi anni affermano chiaramente che per l'Italia e l'Europa è strategico investire per dare vita a una filiera produttiva interna – osserva l'amministratore delegato di Enel – coniugando le esigenze di sicurezza e indipendenza energetica con quelle dell'economia, del lavoro e dell'ambiente». E questo grazie a «una tecnologia innovativa unica al mondo»: «Con 3Sun – aggiunge – dimostriamo nei fatti che produrre in Italia, e quindi in Europa, pannelli fotovoltaici di ultima generazione in grado di competere sui mercati internazionali grazie a tecnologia innovativa è possibile. È da iniziative come questa che cresce il futuro dell'energia».

Basti pensare che nel 2022 sono stati esposti al sole cento milioni di pannelli in più rispetto all'anno precedente. La Sicilia in questa corsa è

battistrada, grazie al dono di madre natura e a quella visione che Enel aveva abbozzato già nel 1981 con la centrale solare «Eurelios» realizzata ad Adrano, il primo esempio nel mondo. Allora erano specchi, oggi sono pannelli bifacciali con una potenza del 10% rispetto ai tradizionali modelli cinesi. E alla fine i conti tornano. L'isola siciliana conferma il suo ruolo di snodo della rete energetica italiana, crocevia dei nuovi elettrodotti di Terna e baricentro della produzione fotovoltaica. In questo solco il governatore Schifani vuole spianare la strada agli investimenti, senza però recintare la Sicilia in un ruolo di corridoio passivo. Messaggio chiaro alle imprese, una quota di produzione deve rimanere nell'isola perché «puntiamo all'autonomia energetica». Traguardo irrinunciabile di un percorso segnato, come sottolinea il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin: «Il significato politico forte di questo investimento è la sua funzione di affranca-



Peso: 1-3%, 11-37%

mento del nostro Paese dall'estero, e segnatamente dalla Cina, anche sul fronte della produzione di impianti per l'energia rinnovabile. Una indipendenza che passa per la qualità e per l'innovazione, per la capacità di produrre elementi migliori, più performanti, più durevoli, più facili da smaltire e da riciclare. Come in molti altri settori, l'Italia non vince perché produce molto e a buon merca-

to, ma perché produce il meglio nel mondo. Il meglio ha il mercato migliore». E il meglio ha radici e cuore in Sicilia. Per una volta non più irrimediabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi. Piero Mattei, Ditte Juul Jorgensen, Gilberto Pichetto Fratin, Francesco Starace e Renato Schifani



Peso: 1-3%, 11-37%

Sicilia, (m)agro turismo

Attività agrituristiche in aumento nell'Isola. Ma i numeri (circa mille quelli operativi nella nostra regione) sono ancora lontani da quelli di Toscana (5.380) e Trentino Alto Adige (3.749). E i pernottamenti ne risentono



Attività agrituristiche, una risorsa dimenticata che in Sicilia cresce ma non riesce a sfondare

Quelle censite nell'Isola sono circa mille contro le 5.380 presenti in Toscana e le 3.749 operative in Trentino

PALERMO - La voglia di natura e buon cibo continuano a fare da traino nel settore turistico. In Sicilia le attività agrituristiche crescono nonostante la recente pandemia e la crisi economica imperante ormai da diversi anni.

I dati Istat relativi alle aperture delle nuove attività mostrano come nell'Isola, tra il 2020 e il 2021, vi sia stato un incremento di 16,1% agriturismo, passando, in termini assoluti, da 826 a 959. Si tratta della percentuale più alta tra le regioni italiane e ben più alta della crescita media nazionale, ferma all'1,3%.

Nella Penisola, infatti, tra il 2020

e il 2021, il settore è stato sostanzialmente stagnante, con oscillazioni tendenti allo zero in buona parte delle regioni, sia in positivo che in negativo. La regione che ha fatto meglio, dopo la Sicilia, è il Friuli Venezia Giulia, in cui le attività sono aumentate del 4,3%.

Dati percentuali, però, che non devono trarre in inganno, perché in termini assoluti la Sicilia rimane ancora molto in basso tra le regioni, appena al decimo posto, ben lontana dai numeri della Toscana, con 5.380 agriturismi nel 2021, o del Trentino Alto Adige, a 3.749 attività sul territorio.

Analizzando i dati un po' più nel dettaglio, in Sicilia crescono le attività che offrono degustazione (20,6%) e alloggio (16,4%); anche le attività accessorie, come visite didattiche, laboratori nella natura sono in crescita



Peso: 1-22%, 7-46%

(18,4%). In termini assoluti, soltanto sei aziende propongono il solo alloggio, per un totale di 37 posti letto, mentre sono 552 quelle che garantiscono alloggio e ristorazione. Infine, 873 sono le attività che offrono alloggio e altre iniziative per un totale complessivo di posti letto disponibili nella regione pari a 14.421, il 5% del totale nazionale.

In termini di macroterritori a livello nazionale, è il Centro a segnare il maggior numero di aziende, ben 8.276, seguito dal Nord, a 8.046 imprese. Quindi il Mezzogiorno, a 4.324, e quindi le Isole, a 2.781. La crescita della Sicilia è un trend positivo che prosegue e iniziato già tra 2019 e 2020, quando le aziende agrituristiche sono cresciute da 769 a 826.

La vivacità del settore nasce da una proposta ampia e variegata, che permette un po' a tutti di trovare la propria "vacanza perfetta"; proprio la pandemia, poi, ha spinto molti a cercare una vacanza all'aria aperta, per fuggire dagli spazi chiusi che molti hanno sofferto durante il lockdown.

In termini economici, nel 2021 in tutto il territorio nazionale il valore della produzione agrituristica è stato di poco superiore a 1,162 miliardi di euro e ha contribuito per il 3,3% alla formazione del valore economico dell'intero settore agricolo, nel quale le aziende agrituristiche incidono per il 2,2%. Rispetto al 2020 il valore economico delle aziende agrituristiche è cresciuto del 44,8% ma rimane ancora sotto il livello pre-pandemia del 2019 (-26%). Poco più del 50% del valore economico è generato dalle aziende agrituristiche del Nord, in particolare da quelle del Nord-Est (39,3%). Il contributo del Centro e del Mezzogiorno è pari rispettivamente al 37,5% e al 12,2%.

Fino al 2019 l'andamento del numero di aziende ha seguito, anche se con fluttuazioni più contenute, quello delle presenze e del ciclo economico. Nel 2020, in seguito all'emergenza sanitaria, si è registrata una differenziazione tra il valore economico, le presenze e il numero di aziende. Il lockdown imposto per contenere la diffusione del Covid-19 ha prodotto effetti gravissimi sulle presenze e quindi sul valore economico, ma, al contempo, non ha inciso sull'articolazione e la solidità della rete agrituristica, che nel 2021 si è trovata pronta ad accogliere i turisti e a innescare una nuova fase di crescita economica che ha superato i livelli pre-pandemia.

Testi e tabella di
Vincenza Grimaudo
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

Trend positivo. Dal 2020 al 2021 è stato registrato un incremento di 133 aziende, pari al 16,1%. Un aumento tra più significativi del Paese, che però non deve trarre in inganno

I segreti del successo. La vivacità del settore nasce da una proposta ampia e variegata, che consente un po' a tutti di trovare la propria "vacanza perfetta"

Attività agrituristiche: Sicilia a confronto con le altre zone d'Italia

REGIONE	2021	2020	DIFFERENZA
Toscana	5.380	5.406	-26
Trentino	3.749	3.741	8
Provincia autonoma di Bolzano	3.253	3.261	-8
Lombardia	1.728	1.720	8
Veneto	1.570	1.529	41
Sicilia	959	826	133
ITALIA	25.390	25.060	330

Fonte: Istat



Peso: 1-22%, 7-46%

Occupazione

Imprese in difficoltà

Servizio a pag. 17

Sostanziale stagnazione secondo i dati Movimprese: l'anno prima, invece, si era arrivati all'1,63%

Sicilia, le imprese hanno il fiato corto marginii limitati di crescita: +0,5% nel '22

L'Isola al di sotto della media nazionale che già non brilla, ben 17mila le cessazioni

PALERMO - Per quanto ci provino, le imprese siciliane hanno sempre più difficoltà a sbarcare il lunario, e di anno in anno, sono sempre meno le nuove attività. Secondo i dati Movimprese, elaborati da Unioncamere e InfoCamere, in Sicilia, al 31 dicembre 2022, sono 479.058 le aziende in attività, contro le 478.967 al 31 dicembre 2021. In tutto, sono state 20.200 le nuove aperture, mentre 17.801 sono state le cessazioni, con un tasso di crescita, nel 2022, di appena lo 0,50%, contro una media nazionale dell'0,79%. Si tratta di una sostanziale stagnazione, soprattutto se si vanno a guardare i dati dell'anno precedente: nel 2021 il tasso di crescita era stato dell'1,63%, contro una media nazionale dell'1,42%.

La Sicilia va in controtendenza, in negativo, anche rispetto alla propria area territoriale di appartenenza: il Sud e le Isole, infatti, registrano un tasso di crescita dello 0,84%, maggiore della media nazionale. Il valore massimo si registra nel Centro della penisola, allo 0,89%, seguito dal Nord Ovest, allo 0,86%; il valore più basso si registra nel Nord Est, allo 0,51%. La regione che segna il maggior tasso di crescita è il Lazio, all'1,55%, seguito dalla Sardegna, all'1,38%. Le regioni che segnano, invece, addirittura percentuali in negativo sono le Marche, a -0,56%, e il Molise, a -0,13%. Facendo un'analisi provinciale, il saldo migliore tra cessazioni e nuove nascite lo fa segnare la provincia di Palermo con un risultato positivo di 819 imprese. Unica a chiudere in passivo è Enna con -37, esattamente a zero invece Caltanissetta. In positivo anche Catania e Messina che rispettivamente chiudono con un attivo di 650 e 407 imprese. Nell'Isola a trainare sono essenzialmente le socie-

tà di capitali che hanno registrato un saldo positivo di 3.633. Questo tipo di società hanno una responsabilità tutta loro, rendendo così i soci meno soggetti a responsabilità che riguardano l'azienda. In passivo chiudono invece le ditte individuali (-940) e le società di persone (-293). Le società di persone sono le società semplici, le società in nome collettivo, le società in accomandita semplice che non hanno personalità giuridica ed hanno un'autonomia patrimoniale imperfetta, pertanto è prevista per i soci la responsabilità illimitata e solidale. La ditta individuale è quel tipo di impresa che fa riferimento a un solo titolare, l'imprenditore, il quale è l'unico responsabile e anche l'unico promotore della sua iniziativa imprenditoriale. Tutte le regioni, comunque, hanno vissuto riduzione del tasso di crescita nel 2022 rispetto all'anno precedente. Nonostante il rallentamento, è stato comunque un anno positivo per l'economia italiana: "Sembra essersi assorbito - scrive Unioncamere - a distanza di due anni, lo shock impresso dalla pandemia sulla natalità e mortalità delle imprese". Dopo il brusco stop del 2020, quando il saldo si fermò a solo 19mila imprese in più, e il rimbalzo del 2021, quando sono saliti a +87mila, con il 2022 il bilancio tra aperture e chiusure torna su valori medi degli ultimi quindici anni, attestandosi a 48mila attività in più tra gennaio e dicembre.

A questo saldo corrisponde una crescita dello 0,8% che, al netto del +1,42% del 2021, rappresenta il dato migliore dell'ultimo decennio. Il contributo più rilevante al risultato annuale è venuto dal settore delle costruzioni, spinto dai tanti bonus messi a disposizione, a cui si deve oltre il 40% del saldo nazionale. "Dopo il

rimbalzo, anche in termini di crescita imprenditoriale, registrato nel 2021, il saldo tra iscrizioni e cessazioni del 2022 è il miglior risultato in valori assoluti e in termini percentuali dal 2011 - sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli - un terzo del saldo del 2022 si deve alle imprese del Mezzogiorno, aumentate di oltre 17 mila unità soprattutto grazie alla spinta delle costruzioni (che proprio al Sud segnano il tasso di crescita più elevato, +2,61%), e alla ripresa del turismo (+1,76% a fronte di un dato medio del +0,85%)". Oltre alle costruzioni (+20.509) quelli che nel 2022 hanno fatto registrare gli aumenti maggiori nel numero di imprese registrate sono stati le attività professionali scientifiche e tecniche (+10.474) e i servizi alle imprese (+4.968). A chiudere in rosso, invece, sono stati il commercio (-8.756), l'agricoltura (-3.363) e le attività manifatturiere (-2.549). Spostando l'attenzione dal saldo ai flussi, cioè alle aperture di nuove imprese e chiusure di imprese esistenti, il rientro delle "tensioni" sulla demografia d'impresa è avvenuto con un arretramento delle nascite (diminuite del 6% rispetto al 2021) e un'accentuazione delle cessazioni (+7,5%), con valori assoluti in entrambi i casi tra i più contenuti degli ultimi quindici anni.

Michele Giuliano

+0,79% A LIVELLO NAZIONALE
In Sicilia, al 31 dicembre 2022, sono 479.058 le aziende in attività, contro le 478.967 al 31 dicembre 2021. In tutto, sono state 20.200 le nuove aperture, mentre 17.801 sono state le cessazioni: +0,50%, contro media nazionale dell'0,79%.



Peso: 1-1%, 17-45%



Peso: 1-1%, 17-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Entro il 2024 vedrà la luce la più grande realtà europea per la produzione di pannelli fotovoltaici di ultima generazione

Enel alza il sipario sulla “fabbrica del sole” inaugurato il cantiere della Gigafactory

CATANIA - Entro il 2024 sorgerà la GigaFactory di Enel: la più grande realtà europea per la produzione di pannelli fotovoltaici che, entro pochi anni, porterà Catania a essere un hub strategico per la produzione di energia green.

Ieri la cerimonia ufficiale per l'inaugurazione che ha visto la partecipa-

zione di tutte le istituzioni, locali e nazionali.

Servizio a pagina 8



Enel alza il sipario sulla “fabbrica del sole”

Inaugurato ufficialmente il cantiere dove entro il 2024 sorgerà la Gigafactory, la più grande realtà europea per la produzione di pannelli fotovoltaici di ultima generazione. A Catania anche il ministro Fratin. L'amministratore delegato, Starace: “È un'occasione di riscatto per la Sicilia”

Catania e la Sicilia cuore dell'energia pulita. È stata inaugurato ieri mattina, nella zona industriale etnea, il cantiere dove entro il 2024 sorgerà la GigaFactory di Enel: la più grande realtà europea per la produzione di pannelli fotovoltaici che, entro pochi anni, porterà Catania a essere un hub strategico per la produzione di energia green. Una cerimonia che ha visto la partecipazione di tutte le istituzioni, locali e nazionali: erano presenti tra gli altri il presidente del Cda di Enel, Michele Crisostomo; l'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace; il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin; la direttrice generale della Direzione Energia della Commissione europea, Ditte Juul Jørgensen; il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, e il commissario straordinario del Comune di Catania, prefetto Piero Mattei.

“Le stime sulla crescita delle rinnovabili per i prossimi anni affermano chiaramente che per l'Italia e l'Europa è strategico investire per dare vita a una filiera produttiva interna, coniugando le esigenze di sicurezza e in-

dipendenza energetica con quelle dell'economia, del lavoro e dell'ambiente”, ha detto Starace. “Con 3Sun dimostriamo nei fatti che produrre in Italia, e quindi in Europa, pannelli fotovoltaici di ultima generazione in grado di competere sui mercati internazionali grazie a tecnologia innovativa è possibile. È da iniziative come questa che cresce il futuro dell'energia”.

Starace ha sottolineato l'investimento costante di Enel in Sicilia, evidenziando il valore aggiunto di puntare sul fotovoltaico sia vantaggioso per la Sicilia, in primis, e per tutta l'Italia, per renderla competitiva e non più dipendente energeticamente. “È un'occasione di riscatto per la Sicilia – ha detto: la produzione che arriverà 3 mila megawatt ogni anno, che rappresenta più del totale prodotto da tutta l'Europa con i pannelli. Insomma, questo diventerà di gran lunga il polo centrale di produzione solare a livello europeo”.

Il verde della produzione energetica solare d'Europa porterà anche ad affrancare l'Italia dalla dipendenza da

paesi terzi. “Questa tecnologia è già diffusa ma c'è un eccessivo sbilanciamento verso l'Asia – ha continuato Starace -. È bene non essere eccessivamente dipendenti nei confronti di pochi fornitori ma avere più alternative e questa è stata la spinta a innovare. Volevamo avere più controllo nei confronti del nostro futuro. Questo è un investimento di circa 600 milioni di euro, di cui un terzo provengono dall'Ue. Un investimento importante con una ricaduta di gran lunga più vantaggiosa. È un segnale che dimostra che continuare a innovare e perseguire l'efficienza genera valore”.

Elementi, questi, sottolineati



Peso: 1-6%, 8-48%

anche dal ministro Fratin. “Il significato politico forte di questo investimento è la sua funzione di affrancamento del nostro Paese dall'estero, e segnatamente dalla Cina, anche sul fronte della produzione di impianti per l'energia rinnovabile”, ha commentato il ministro. Una indipendenza che passa “per la qualità e per l'innovazione, per la capacità di produrre elementi migliori, più performanti, più durevoli, più facili da smaltire e da riciclare. Come in molti altri settori, l'Italia non vince perché produce molto e a buon mercato, ma perché produce il meglio nel mondo. E il meglio ha il mercato migliore”.

Un investimento che porterà con sé posti di lavoro e know how che genereranno indotto. Come ha detto il commissario straordinario del comune di Catania, Piero Mattei. “L'espansione della fabbrica comporterà un au-

mento della sua capacità di produzione creando circa 1.000 posti di lavoro entro il 2024 – ha commentato il commissario - oltre a fungere da catalizzatore per il rilancio della catena del valore del fotovoltaico in Europa e a contribuire alla riduzione della dipendenza energetica del continente. L'incremento della possibilità di occupare nuovi lavoratori ai diversi livelli è certamente un aspetto tutt'altro che secondario sotto molteplici, intuibili e attuali aspetti”.

UN PROGETTO SICILIANO, ITALIANO ED EUROPEO

“La transizione europea verso l'energia pulita si concretizza attraverso progetti come questo”, ha detto la direttrice generale della Direzione Energia della Commissione europea, Ditte Juul Jørgensen. “Questo progetto consentirà di valorizzare l'immenso

potenziale di diffusione delle fonti di energia rinnovabile nel territorio di Catania, trasformando la Sicilia in un leader europeo nella produzione di energia solare ad alto valore aggiunto tecnologico e aprendo un corridoio internazionale per l'energia pulita da cui non solo l'Italia, ma tutta l'Unione Europea può beneficiare. È una grande opportunità per rafforzare il lavoro qualificato, stimolare gli investimenti nella rete e potenziare l'indipendenza energetica dell'Europa in linea con il piano REPowerEU”.

Testi e foto di

Melania Tanteri

“La produzione arriverà a 3 mila megawatt ogni anno”



Da sinistra: Ditte Juul Jørgensen, Gilberto Pichetto Fratin, Francesco Starace, Renato Schifani



Peso: 1-6%, 8-48%

Il cyber attacco di domenica**Gli hacker hanno compromesso
22 server di enti e aziende
Il governo: salvi i settori critici**

Pag. 4

Il cyber attacco di domenica non ha violato la sicurezza nazionale

Gli hacker «bucano» 22 server ma nessuno in settori critici

Il governo: non è opera di Stati ostili, sono criminali**Massimo Nesticò****ROMA**

Il massiccio attacco cyber lanciato nel fine settimana anche in Italia ha "bucato" 22 server di enti o aziende: nessuno «in settori critici per la sicurezza nazionale». Zero evidenze, poi, che dietro l'offensiva ci siano Stati ostili, come la Russia ad esempio. Sembra piuttosto opera di criminali per chiedere un riscatto di 2 bitcoin (pari a circa 40mila euro). Resta il fatto che tanti «soggetti sensibili» non si sono protetti in modo adeguato (se ne stimano finora di circa 400), lasciando aperta una "porta" sfruttata dai malintenzionati per entrare nei loro sistemi, nonostante fin dal febbraio del 2021 era stata segnalata quella vulnerabilità ed erano state fornite le correzioni (patch) da adottare per chiuderla.

Il punto sull'attacco e sulle sue conseguenze è stato fatto a Palazzo

Chigi in una riunione coordinata dal sottosegretario con la delega alla Cybersecurity, Alfredo Mantovano, con il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale Roberto Baldoni e il direttore del Dis, Elisabetta Belloni. E si è attivato anche il Copasir che ha chiesto a Baldoni una relazione su quanto avvenuto.

Il Governo ridimensiona dunque l'allarme. La Polizia postale ha subito attivato i suoi 18 centri operativi distribuiti sul territorio ed al momento, ha spiegato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «sembrerebbe che l'attacco non abbia messo in discussione profili di infrastrutture critiche o comunque di istituzioni dello Stato, quindi non ha intaccato nulla di straordinaria importanza». Tra i colpiti c'è l'università Federico II di Napoli. Altri 400 tra enti e aziende erano bersagli potenziali, ma non risulterebbero "infettati". Gli esperti di Acn e Postale stanno ora lavorando per accertare l'integrità dei sistemi e ripristinare le condizioni di sicurezza.

All'epoca Acn aveva allertato tutti i «soggetti sensibili» ad adottare le necessarie misure di protezione suggerite da VMware. Non tutti i destinatari dell'avviso hanno però tenuto in debita considerazione l'av-

vertimento «e purtroppo oggi ne pagano le conseguenze», osserva Palazzo Chigi. Come già avvenuto in passato, gli hacker si sono mossi sabato e domenica, quando le misure di sicurezza sono allentate ed i responsabili cyber meno presenti. Alcuni analisti valutano in oltre 3mila i server compromessi in tutto il mondo dal ransomware ESXiArgs.

Mentre si fa sempre più aspro il confronto tra Russia ed Occidente esacerbato dalla guerra in Ucraina, c'è chi ha invitato a guardare al Cremlino come il "mandantè dell'attacco portato a termine dai suoi team di hacker. Le informazioni attualmente in possesso di intelligence, Acn e Postale smentiscono al momento l'ipotesi. Si tratterebbe solo di cybercriminali che chiedono un riscatto in bitcoin. Ciò non dovrebbe tuttavia rassicurare. Baldoni ha ricordato che in Italia si registrano ormai qualcosa come 3 milioni di attacchi cyber ogni giorno ed essi sono destinati ad aumentare sia nella quantità che nella loro complessità. Di qui l'invito ribadito al termine della riunione, a intensificare «le misure di protezione possibili, ponendosi immediatamente in relazione con Acn».



Peso: 1-2%, 4-29%



La vulnerabilità segnalata nel febbraio del 2021 Molti server non hanno adottato le precauzioni necessarie



Peso: 1-2%, 4-29%

Schifani: “Etna Valley realtà internazionale”

“Una giornata estremamente positiva per la Sicilia e per tutti i siciliani. Quello di Enel è un grande investimento anche sotto il profilo occupazionale e siamo qui per confermare un partenariato che col mio governo si rafforzerà. La Sicilia dimostra di essere attrattiva per quanto riguarda gli investimenti produttivi e l'Etna Valley è ormai una realtà internazionale. In futuro dovremo fare in modo che queste attività abbiano sempre più ricadute positive sul territorio”. Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, in occasione dell'evento “Il nuovo polo energetico di Enel in Italia”, nel cantiere di contrada Torre Allegra, nella zona industriale di Catania, dove sorgerà la fabbrica di produzione di pannelli fotovoltaici di 3Sun Gigafactory, che entro il 2024 sarà la più grande fabbrica di pannelli solari d'Europa

con tecnologia unica al mondo.

“Ci auguriamo che oltre a essere prodotti qui - ha aggiunto Schifani - questi innovativi pannelli fotovoltaici possano anche essere installati nell'Isola per produrre energia per i siciliani. Chi vuole investire in questo settore nella nostra terra deve trovare procedure snelle e semplici, sempre nel rispetto della tutela dell'ambiente e della legalità. Il governo regionale ha già definito una strategia che punta sulle fonti energetiche 'green' e lavora con impegno per accompagnare questa transizione. Per questo stiamo lavorando alla riforma delle regole della Cts, la Commissione tecnica specialistica, organismo deputato a rilasciare le autorizzazioni. Sono certo - ha concluso il governatore - che un'azione sinergica con il governo nazionale e con le isti-

tuzioni europee favorirà un processo di sviluppo capace di generare nuovi posti di lavoro e ricadute positive sul territorio: il sito di 3Sun che sta crescendo nel cuore dell'Etna Valley ne è un esempio virtuoso”



Il cantiere della Gigafactory



Peso:20%

LA SCHEDE DEL PROGETTO

La piena capacità operativa sarà raggiunta a luglio 2024

Con il progetto 3Sun Gigafactory, la fabbrica passerà dalla attuale capacità produttiva di 200 MW l'anno a circa 3 GW l'anno, sviluppando inizialmente moduli fotovoltaici basati su una tecnologia ad "eterogiunzione" di silicio (HeteroJunction Technology, HJT) che presenta migliori prestazioni rispetto alle tecnologie convenzionali.

Successivamente sarà implementata una tecnologia innovativa denominata "Tandem" che consentirà di superare notevolmente lo stato dell'arte delle celle fotovoltaiche in termini di efficienza, arrivando ad oltre il 30% e migliorando al contempo l'affidabilità dei pannelli. I lavori di ampliamento sono iniziati ad aprile 2022 e si prevede il completamento entro il 2024, attraverso due fasi che prevedono rispettivamente 400 MW operativi a partire da settembre 2023 e la piena capacità operativa a partire da luglio 2024. La produzione dei moduli fotovoltaici in configurazione Tandem è, invece, prevista a partire dalla fine del 2025.

L'investimento è stimato in un importo pari a circa 600 milioni di euro. Il progetto, denominato "TANGO", iTaliAN Giga factOry, è rientrato tra le sette iniziative selezionate dalla Commissione UE nell'ambito del primo bando dell'Innovation Fund dedicato ai grandi progetti, aggiudicandosi il finanziamento per un importo massimo di 118 milioni di euro; inoltre è stato presentato al bando per l'accesso ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) relativi alla Missione M2C2 Investimento 5.1 "Rinnovabili e batterie" - sub-investimento 5.1.1 "Tecnologia PV", con Contratto di Sviluppo gestito dall'attuale Ministero delle Imprese e Made in Italy (MIMIT). Questi due fondi potrebbero determinare un finanziamento complessivo del Progetto fino ad un importo massimo di 188 milioni di euro.

Tra i benefici legati al progetto ci sono quelli occupazionali, con la creazione di nuovi posti di lavoro. Nel corso dell'incontro è stato an-

nunciato che, a partire da ieri, sono aperte le selezioni per 550 assunzioni di diplomati che andranno a ricoprire posizioni tecnico-operative all'interno della fabbrica in ambiti come produzione, manutenzione, servizi ausiliari, qualità di prodotto ed esercizio degli impianti. Inoltre, nel 2022 sono stati assunti 50 laureati e sono già in corso le selezioni per ulteriori 100.

Le nuove assunzioni andranno ad accrescere la squadra di 3Sun che già oggi conta oltre 200 persone, per arrivare a un totale di circa 900. Oltre a far crescere l'occupazione diretta, la Gigafactory porterà anche a raggiungere complessivamente mille posti di lavoro indiretti (inclusi gli attuali) entro il 2024.

La tecnologia innovativa "Tandem" permetterà di migliorare l'efficienza dei pannelli del 30%

Aperte selezioni per 550 diplomati che andranno a ricoprire posizioni tecnico-operative



Peso:23%

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE****Google lancia Bard:
parte la sfida a ChatGPT**

Google lancia «Bard», servizio di intelligenza artificiale rivale di ChatGPT, che potrà essere disponibile al grande pubblico nelle prossime settimane. — pag. 29

ChatGPT, Google contrattacca con Bard

Intelligenza artificiale

Inizialmente disponibile per i collaudatori, a giorni sarà offerto al pubblico

Biagio Simonetta

Se è vero che ChatGPT sta irrompendo nel mondo della ricerca online con una velocità tale da far tremare gli attuali equilibri, la risposta di Google non poteva farsi attendere. E infatti il gigante di Mountain View ieri ha annunciato Bard, un software basato su AI che pare essere molto simile al chatbot per il quale Microsoft ha deciso di scucire un assegno da 10 miliardi.

L'annuncio è arrivato con un post del ceo, Sundar Pichai, che ha spiegato come sia «un momento davvero entusiasmante per lavorare su queste tecnologie, grazie alle quali possiamo tradurre importanti ricerche e scoperte scientifiche in prodotti che aiutano veramente le persone. Abbiamo lavorato a un servizio sperimentale di IA conversazionale, alimentato da LaMDA, che abbiamo chiamato Bard. E oggi facciamo un ulteriore passo avanti aprendo l'accesso a un gruppo di tester di fiducia, prima di renderlo più ampiamente disponibile al pubblico nelle prossime settimane».

Pichai ha spiegato che con Bard,

Google cerca di «combinare la vastità della conoscenza mondiale con l'intelligenza, la potenza e la creatività dei nostri grandi modelli linguistici». Bard «utilizza le informazioni presenti sul Web per fornire risposte aggiornate e di alta qualità. Può essere uno strumento per la creatività e un trampolino di lancio per la curiosità: per esempio, aiutando a spiegare a un bambino o una bambina di 9 anni le nuove scoperte fatte grazie al telescopio spaziale James Webb della NASA, o per saperne di più sui migliori attaccanti di calcio in questo momento, o per ottenere consigli su come migliorare le proprie competenze».

Come spiegato dal ceo, il chatbot di Google sarà inizialmente accessibile solo da alcuni utenti selezionati. Ma via via diventerà una tecnologia per tutti. E soprattutto sarà integrato nel motore Google Search, che con oltre il 90% del mercato rimane il motore più utilizzato al mondo. Una mossa in qualche modo forzata per Google, che per difendere la sua leadership (e gli oltre 200 miliardi di dollari di revenue annuali) non poteva rinunciare alla partita dell'AI ap-

plicata ai motori di ricerca.

Da capire, adesso, se la bolla ChatGPT si sgonfierà. Molto dipenderà da quanto Bard sarà performante. E quale dei due chatbot sarà in grado di conquistare prima e meglio il maggior numero di utenti. ChatGPT parte con qualche settimana di anticipo, certo. Ma Bard arriverà su Google Search, un motore che colleziona circa 10 miliardi di ricerche al giorno. Sarà una bella partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il chatbot sarà integrato nel motore di ricerca. Così Big G proverà a difendere un business da oltre 200 miliardi



Peso: 1-1%, 29-12%

A marzo nuovo BTp anti inflazione

Titoli di Stato

Emissione a cinque anni
dal 6 al 9 marzo: il minimo
garantito definito il 3 marzo
Con l'indicizzazione
rendimenti record al 7-10%
Premio fedeltà all'8 per mille

A meno di tre mesi dall'ultima offerta di metà novembre, il Tesoro annuncia un nuovo BTp Italia. Il titolo pensato per i risparmiatori sarà in offerta dal 6 al 9 marzo: il rendimento minimo garantito sarà indicato il 3. Ma la variabile chiave per il BTp Italia è l'inflazione a cui è indicizzato, insieme al premio fedeltà dell'8 per mille per chi lo mantiene in portafoglio fino alla scadenza. Lo scenario di tassi e prezzi

porta il Mef a spingere sulla strategia per riportare quote crescenti dei titoli di Stato nelle mani dei piccoli investitori italiani. **Trovati** — a pag. 3

BTp Italia al via dal 6 marzo Titolo a 5 anni, scudo antiprezzi

L'offerta. Il Tesoro annuncia l'emissione di 19 miliardi di bond pensato per i piccoli investitori con premio fedeltà all'8 per mille. Rendimenti 2022 schizzati fra il 7 e il 10% grazie all'aggancio all'inflazione

Gianni Trovati

ROMA

Avrà una durata di 5 anni il nuovo BTp Italia, che sarà offerto dal 6 all'8 marzo ai piccoli investitori e il 9 marzo agli istituzionali. Il rapido ritorno al collocamento annunciato ieri dal Tesoro dopo la fortunata asta di metà novembre per il titolo pensato per i cassettisti retail (con il solito premio fedeltà all'8 per mille) si spiega con due ordini di ragioni. Il 2023 è un anno di forti scadenze per il BTp Italia, che nei prossimi mesi vedrà arrivare al traguardo titoli per 25 miliardi. Si tratta, nel dettaglio, delle emissioni numero 8 (9,7 miliardi), 9 (8,8 miliardi) e 12 (6,46 miliardi), che nel complesso furono oggetto di quasi 200 mila contratti con i risparmiatori retail.

Ma ad animare la corsa del Tesoro è soprattutto il contesto di mercato, che unisce un andamento dei rendi-

menti vivace ma ancora non troppo penalizzante per i conti pubblici a prezzi che continuano a correre alimentando la richiesta di uno scudo contro il caro vita: uno scenario per molti versi adatto a sviluppare la strategia, rilanciata dal ministro dell'Economia Giorgetti, che punta a riportare nelle tasche delle famiglie italiane quote crescenti dei nostri titoli di Stato, e che potrebbe aprire nei prossimi mesi nuovi meccanismi di offerta su misura dei piccoli risparmiatori.

L'inflazione è ovviamente la variabile che porta al centro della scena il BTp Italia indicizzato, e che spiega i quasi 7,3 miliardi raccolti a metà novembre da circa 256 mila contratti re-



Peso: 1-6%, 3-38%

tail (ma la questione interessa anche gli istituzionali che a novembre investirono altri 4,71 miliardi portando la raccolta totale a 11,9 miliardi).

Giusto venerdì scorso la Bce ha aggiornato al rialzo le proprie stime sull'inflazione, che nei calcoli di Francoforte non dovrebbe scendere sotto al 5,9% quest'anno per arrivare al 2,7% il prossimo e avvicinarsi al target del 2% solo nel 2025. E l'inflazione gonfia il rendimento annuo del titolo, portandolo a performance difficili da trovare sul mercato con lo stesso dosaggio di costi (alleggeriti dall'assenza di commissioni e dalla fiscalità agevolata classica dei titoli di Stato) e rischi.

L'effetto è chiaro se si guarda alla storia recente dei rendimenti lordi annui degli ultimi titoli, riassunta nel grafico qui sopra: i BTP Italia numero 12 e 13, emessi nel 2017 e 2018, hanno viaggiato tranquilli con rendimenti annui dello zero virgola nel 2019 e 2020, sono saliti poco sopra al 2% nel 2021 per schizzare l'anno scorso fra l'8 e il 9%. Questa soglia è stata addirittura superata dal BTP edizione 14, arrivato a un soffio dal 10% grazie al rendimento di base più alto. Si tratta infatti del BTP emesso a novembre 2018 nel pieno della battaglia fra il governo Conte 1 e Bruxelles che infiammò gli spread: proprio per quel contesto complicato fu una delle emissioni meno partecipate nella

fortunata storia dei BTP Italia (31 mila contratti retail per 863 milioni di valore), ma i pochi che non si fecero intimorire hanno visto premiata la loro scelta. L'incrocio di tassi e inflazione spiega anche la decisione del Tesoro di tornare a puntare su una durata relativamente breve, 5 anni, che con i tassi di oggi permette di prospettare rendimenti interessanti (il minimo garantito sarà comunicato come sempre alla vigilia, venerdì 3 marzo) senza pesare troppo su conti pubblici già colpiti dal rialzo degli interessi (ieri il decennale si è attestato al 4,16% con un'altra piccola salita dello spread a 187 punti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 25 miliardi in scadenza e lo scenario di tassi e prezzi alimentano la strategia del governo sull'offerta alle famiglie

L'andamento

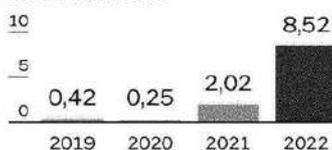
L'IMPENNATA

I rendimenti annui degli ultimi BTP Italia

12° EMISSIONE

BTP 0,25%

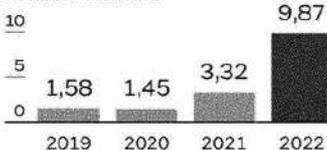
20 NOVEMBRE 2023



14° EMISSIONE

BTP 1,45%

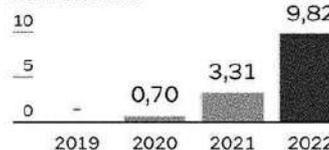
26 NOVEMBRE 2022



16° EMISSIONE

BTP 1,40%

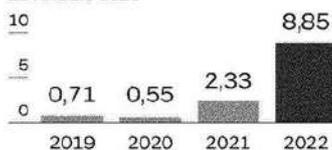
26 MAGGIO 2025



13° EMISSIONE

BTP 0,55%

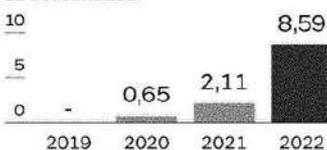
21 MAGGIO 2026



15° EMISSIONE

BTP 0,65%

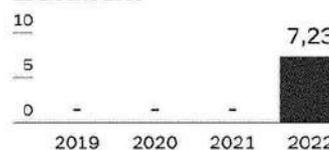
28 OTTOBRE 2027



17° EMISSIONE

BTP 1,60%

28 GIUGNO 2030



I RISULTATI

L'andamento dei collocamenti del BTP Italia

EMISSIONI	N. CONTRATTI	VALORE - In mln €	VALORE MEDIO DEI CONTRATTI - In €
12° BTP Italia 0,25% 20 NOV 23	62.563	3.757,2	60.054
13° BTP Italia 0,40% 21 MAG 26	62.728	4.056,7	64.671
14° BTP Italia 1,45% 26 NOV 22	31.011	863,3	27.840
15° BTP Italia 0,60% 28 OTT 27	47.395	2.987,0	63.024
16° BTP Italia 1,40% 26 MAG 25	383.966	13.997,6	36.455
17° BTP Italia 1,60% 28 GIU 30	211.432	7.260,5	34.340
18° BTP Italia 1,60% NOV 28	255.753	7.281,2	28.470

Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati Mef, Ministero dell'Economia



Peso: 1-6%, 3-38%



LE MODIFICHE DA PORTARE ALL'UE

Rinnovabili e hub del gas nel nuovo Pnrr

L'idea di Meloni per cambiare i progetti

La premier richiama il "piano Mattei" e chiede aiuto a Eni, Enel, Terna e Snam

di Giuseppe Colombo
e Luca Pagni

ROMA – Il titolo prova a suggerirlo Giorgia Meloni: «Il piano Mattei entra nel Pnrr». Che proprio per questo dovrà cambiare, spiega durante la riunione della cabina di regia convocata a Palazzo Chigi, perché la «sovranità energetica» e il distacco dal gas russo sono obiettivi che vanno sostanzati. E l'unico modo per passare dal titolo ai fatti - secondo la premier - è proprio fare leva sul Piano di ripresa e resilienza.

Ma è proprio così? In realtà, all'incontro si è parlato anche d'altro: servono progetti e soldi per dare forma all'hub energetico del Mediterraneo che guarda all'Africa, ma anche per spingere la transizione green in casa, che passa dallo sviluppo delle rinnovabili.

«Pochi, necessari e fattibili» rimarca la premier quando chiede agli amministratori delegati di Eni, Enel, Snam e Terna di presentare i programmi che finiranno nel testo rivisto del Pnrr, a cui sarà aggiunto il capitolo RepowerEu, la traduzione della strategia energetica europea.

Il cantiere è avviato, i progetti già abbozzati. Se Eni pensa allo sviluppo dei biocarburanti e alla cattura del carbonio, Terna studia tre progetti per potenziare le infrastruttu-

re, a iniziare dal Tyrrhenian Link, il cavo sottomarino da quasi mille chilometri che collegherà la Sardegna alla costa tirrenica, passando dalle coste siciliane. Ma anche a un secondo corridoio tra l'Italia e il Montenegro. Snam guarda invece al raddoppio del gasdotto lungo la dorsale Adriatica per eliminare il collo di bottiglia in centro Italia, tra Sulmona e Minerbio, che frena la possibilità di importare più metano dal nord Africa. E sempre al gas è collegato uno dei progetti di Enel su cui punta il governo: il rigassificatore di Porto Empedocle, in Sicilia. Il via libera al progetto dovrebbe accompagnarsi a quello per un altro rigassificatore, a Gioia Tauro, in Calabria.

Meloni si affida ai colossi dell'economia di Stato e intanto chiede impegno e velocità ai ministri che gestiscono le risorse del Pnrr legate all'energia. La regia è affidata a Raffaele Fitto, lo schema dice che entro il 30 marzo bisognerà mettere in fila tutti i progetti del Piano che andranno cestinati. Via quelli che vanno troppo a rilento. Inutile, è il ragionamento, insistere su quelli che appaiono come irrealizzabili entro il 2026.

Arriveranno anche da qui le risorse che serviranno per finanziare i progetti di RepowerEu. Il travaso andrà deciso in fretta perché, come ha ricordato proprio ieri il commissa-

rio europeo all'Economia Paolo Gentiloni, la revisione del Pnrr va presentata alla Commissione europea entro il 30 aprile e, indicazione di metodo puntuale, attraverso un solo pacchetto di modifiche «piuttosto che adottare un approccio frammentario».

Il bacino delle risorse, tuttavia, resta la grande incognita che pende sulla portata del disegno di Meloni. Il governo può contare su 2,7 miliardi a fondo perduto, a cui si aggiungerà il 7,5% dell'ultima programmazione dei fondi di coesione. Ma il capitolo che può risultare determinante è quello dei prestiti Pnrr. L'Italia ha già ottenuto la quota massima, ma sono rimasti dei soldi sui quali hanno la precedenza i Paesi che non hanno usufruito inizialmente di tutti i fondi. Sono prestiti a prezzi più convenienti rispetto ai tassi di mercato. Ma sempre prestiti restano. Hanno sempre un interesse da pagare. Economico, ma anche politico.



▲ Il ministro

Raffaele Fitto, ha la delega per il Pnrr e le politiche europee



Peso: 33%

Dal Pnrr più finanziamenti contro la crisi energetica

Luca Monticelli

VERTICE CON ENI, ENEL, SNAM E TERNA. LA PREMIER PREME SUI PARTNER PER GLI AIUTI DI STATO IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO

Pnrr, patto tra il governo e i big di luce e gas Meloni: Italia hub energetico del Mediterraneo

Dialogo con l'Ue per spostare risorse verso la transizione. Gentiloni: "Modifiche rapide ed entro il 30 aprile"

LUCAMONTICELLI
ROMA

Il governo punta a fare del RepowerEu – il capitolo green da inserire nel Pnrr – un vero e proprio piano energetico, da realizzare con l'aiuto delle società partecipate che operano nel settore. La premier Giorgia Meloni ne ha parlato ieri con gli amministratori delegati di Enel, Eni, Snam e Terna nel corso della cabina di regia a Palazzo Chigi sul Pnrr. I progetti che metterà in campo l'Italia consentiranno «di dare un forte contributo alla realizzazione del Piano Mattei», sottolinea la presidente del Consiglio. L'obiettivo, aggiunge, è «consolidare il processo di diversificazione delle forniture verso una totale eliminazione del gas russo e far diventare l'Italia hub energetico del Mediterraneo per tutta l'Europa, in un proficuo rapporto di cooperazione soprattutto con i paesi africani». Non è chiaro, però, quanti saranno i fondi a disposizione. L'Italia può beneficia-

re sicuramente di 2,7 miliardi di euro nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissioni all'interno dell'Unione e di circa 150 milioni dalla riserva di adeguamento della Brexit. Ursula Von der Leyen, a dicembre, parlando alla Bocconi, aveva annunciato che il valore del programma RepowerEu per Roma avrebbe toccato i 9 miliardi, ma senza entrare nel dettaglio delle risorse. L'esecutivo intende chiedere a Bruxelles una maggiore flessibilità sui fondi della Coesione per poterli utilizzare nel nuovo piano energetico, anche come parziale compensazione rispetto alla riforma degli aiuti di Stato che sta mettendo a punto la Commissione grazie all'asse tra Berlino e Parigi.

Proprio ieri, la presidente Meloni ha avuto una fitta serie di telefonate in preparazione del Consiglio Europeo straordinario del 9-10 febbraio: ha sentito il presidente francese Macron, il primo ministro

olandese Rutte, quello greco Mitsotakis e il cancelliere austriaco Nehammer. Al centro dei colloqui l'Ucraina, i migranti e soprattutto le misure a sostegno della competitività delle imprese.

Il 30 marzo, comunque, il perimetro finanziario del RepowerEu dovrebbe essere più chiaro, visto che l'elenco dei progetti va consegnato entro il 30 aprile.

«La sfida per rafforzare la sovranità energetica richiede un impegno da parte di tutti», spiega la premier Meloni in una nota. «Ora inizia un percorso istituzionale – continua – che in tempi brevi ci consentirà di elaborare e successivamente realizzare un piano che renderà l'Italia più sostenibile da un punto di vista energetico attraverso l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, la riduzione dei

consumi. In questo quadro il governo si è impegnato ad attivare strumenti finanziari e di politica industriale».

I tempi però sono stretti e per velocizzare l'iter il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni ha invitato i Paesi a presentare «rapidamente le modifiche al Pnrr in un unico emendamento, piuttosto che adottare un approccio frammentario». —



Giorgia Meloni oggi all'incontro di Palazzo Chigi con i big dell'energia



Peso: 1-1%, 18-34%

Nuovo Pnrr, spinta all'energia verde Acquisti da più Paesi, meno consumi

Banca d'Italia: si possono creare 375 mila posti di lavoro. Appalti, via il bollino rosa: è polemica

di **Enrico Marro**

ROMA Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili; diversificazione delle aree di approvvigionamento; riduzione dei consumi. Sono i tre pilastri del capitolo relativo al Repower Eu (il piano europeo per fronteggiare la crisi energetica) che il governo inserirà entro il 30 aprile nel Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) come richiesto da Bruxelles. Gli obiettivi del nuovo pacchetto di interventi sono stati discussi ieri pomeriggio a Palazzo Chigi in una riunione della cabina di regia del Pnrr, presieduta dalla premier Giorgia Meloni, cui hanno partecipato i ministri competenti e le società a partecipazione pubblica del settore energetico Eni, Enel, Snam e Terna. Nella riunione non si è parlato di nuove risorse rispetto ai 191,5 miliardi previsti dal Pnrr fino al 2026, ma la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen, a dicembre, nella

sua visita alla Bocconi disse che l'Italia avrebbe potuto contare su circa 9 miliardi di euro per il Repower Eu.

Meloni ha detto che «il nuovo piano consentirà all'Italia di dare un forte contributo alla realizzazione del "Piano Mattei" al fine di consolidare il processo di diversificazione delle forniture, verso una totale eliminazione del gas russo e per far diventare l'Italia hub energetico del Mediterraneo per tutta Europa». Per «rafforzare la sovranità energetica», ha aggiunto, verranno attivati «strumenti finanziari e di politica industriale». Il ministro Raffaele Fitto, che coordina l'attuazione del Pnrr, ha spiegato che continuerà il confronto «con tutti i soggetti istituzionali nazionali e locali», per arrivare all'aggiornamento del Piano entro il 30 giugno, termine ribadito ieri dal commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. In tale contesto il ruolo dei giganti dell'energia è strategico. Eni sta investendo molto sui programmi di decarbonizzazione e sull'idrogeno con l'Algeria; Enel ha annunciato proprio ieri un im-

portante investimento in Sicilia sui pannelli solari; Snam è decisiva per la realizzazione dei gasdotti; Terna per le reti elettriche, con investimenti per un miliardo (Tyrrhenian Link, Sardegna Corsica 3 e Montenegro Italia 2).

Ieri sul Pnrr è intervenuta anche la Banca d'Italia con uno studio dove si stima che il Piano potrebbe attivare fino a 375 mila posti di lavoro in più nel 2024, a partire dalle costruzioni (100 mila), ma anche nei comparti professionali più specializzati, tra i quali 27 mila informatici. Profili però difficili da trovare. Tanto è vero che, secondo Bankitalia, c'è bisogno di investimenti significativi in istruzione e formazione, ma anche di attrarre migranti qualificati, considerando la dinamica demografica negativa.

Oltre a favorire l'aumento dell'occupazione, il Pnrr, osserva la Corte dei conti, fa sì che l'Italia diventi un percettore netto di risorse europee anziché un contributore. È già accaduto nel 2021 quando, a fronte di 18,1 miliardi di euro di versamenti al bilancio della Ue, il nostro Paese ha ricevuto

26,7 miliardi da Bruxelles, di cui 10,1 legati al Pnrr. Il trend proseguirà se l'Italia continuerà a rispettare gli impegni per la realizzazione del piano e a ricevere i finanziamenti (parte in prestiti) collegati.

Si accende intanto la polemica sul nuovo codice degli appalti, destinato ad avere un ruolo centrale proprio nella realizzazione degli investimenti del Pnrr. Nello schema di decreto attuativo del codice, in discussione nelle commissioni di Camera e Senato, è saltato infatti il «bollino rosa» di certificazione della parità di genere come riferimento per la premialità nelle gare d'appalto. Immediata la richiesta delle opposizioni di ripristinarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

La premier Giorgia Meloni incontra il primo ministro della repubblica d'Etiopia Abiy Ahmed Ali



Peso: 63%



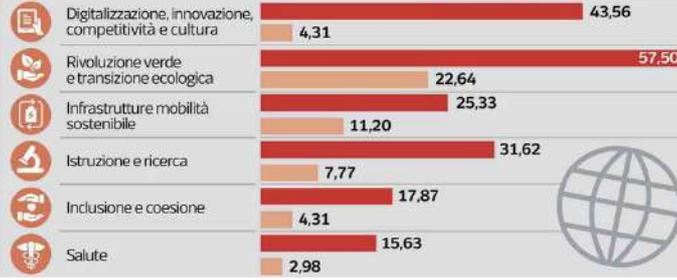
L'avanzamento del PNRR a fine dicembre 2022

CdS



IL POTENZIALE DI CRESCITA DELL'ITALIA

Composizione del Pnrr (miliardi di euro)



Peso: 63%

471-001-001

CABINA DI REGIA PER RIVEDERE I PROGETTI

Pnrr, Meloni punta sulla «sovranità energetica» E potenzia il Piano con 30 miliardi di fondi Ue

Francia e Germania fanno da sole. Le preoccupazioni della Corte dei Conti

Gian Maria De Francesco

■ Rimodulare rapidamente il Pnrr per orientare gli obiettivi verso la transizione energetica e beneficiare dei fondi aggiuntivi del piano RepowerEu. È stato questo l'oggetto della cabina di regia del Piano nazionale di ripresa e resilienza svoltasi ieri a Palazzo Chigi e guidata dal premier Giorgia Meloni e dal ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto. Alla riunione hanno partecipato gli altri ministri competenti (Urso, Pichetto, Giorgetti) e le società pubbliche del comparto energetico (Eni, Enel, Snam e Terna rappresentate dai loro amministratori delegati Descalzi, Starace, Venier e Donnarumma). RepowerEu è il piano europeo per fronteggiare le difficoltà del mercato energetico dopo la stretta alle importazioni di gas dalla Russia, ma soprattutto è la leva che si vorrebbe utilizzare a Bruxelles per fronteggiare l'*Inflation Reduction Act* (Ira) americano, stanziamento da 370 miliardi di dollari per aiutare le imprese Usa a reagire al caro-prezzi.

Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri ha dichiarato nel corso della riunione che «il nuovo piano

consentirà all'Italia di dare un forte contributo alla realizzazione del "Piano Mattei" al fine di consolidare la diversificazione delle forniture verso una totale eliminazione del gas russo e per far diventare l'Italia hub energetico del Mediterraneo». La ricerca di nuovi approvvigionamenti, testimoniata dalla recente missione in Libia insieme all'ad Eni Claudio Descalzi, e il potenziamento delle infrastrutture sintetizzano la sfida del governo «per rafforzare la sovranità energetica». L'obiettivo, ha spiegato Meloni, è «realizzare un piano che renderà l'Italia più sostenibile attraverso l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, la riduzione dei consumi».

RepowerEu e Pnrr dovranno essere perfezionati entro il 30 aprile. Il piano di emergenza energetico europeo aggiungerà al Pnrr 9 miliardi per diversificazione delle fonti, rinnovabili e risparmio. Altri 4 miliardi saranno dai fondi strutturali 2014-2020 non utilizzati, mentre 20 miliardi giungeranno dalle aste Ets per i certificati verdi necessari a validare la riduzione delle emissioni di carbonio (una sorta di tassa europea sulla CO2). I quattro top manager presenti si sono impegnati a indicare a breve al governo i progetti che ritengono prioritari.

Non si possono, tuttavia, ignorare gli «elementi di preoccupazione» evidenziati dalla Corte dei Conti nella sua relazione sui rapporti finanziari Italia-Ue. Per quanto attiene i fondi strutturali 2014-2020, i pagamenti a ottobre 2022 erano al 55% contro il 48% di fine 2021.

La cabina di regia sul Pnrr si è svolta nello stesso giorno in cui è iniziata la visita negli Usa dei ministri francese delle Finanze e tedesco dell'Economia, Le Maire e Habeck. «Siamo sul punto di avere questo Ira europeo, questo si giocherà al Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio», ha detto Le Maire. Francia e Germania intendono sviluppare il progetto tramite la nuova flessibilità al regime di aiuti di Stato che, però, metterebbe in difficoltà chi, come l'Italia, non ha margini di bilancio. Parigi, sino a qualche settimana fa, voleva che si creasse un fondo europeo ad hoc, ma la contrarietà tedesca l'ha spinta verso le posizioni di Berlino. Su questa partita, però, Finlandia e Olanda giocano con Roma e non con il tradizionale alleato tedesco. Il rischio di una ennesima spaccatura europea è concreto.



SFIDE Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti



Peso:25%